

REGIONE CAMPANIA

Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020

Tipologia Intervento 7.6.1- B1

"Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali nonché sensibilizzazione ambientale"

Progetto integrato pubblico-privato

CUP: F83D17001260002



COMUNE di CAIRANO

PROVINCIA di AVELLINO

RIQUALIFICAZIONE DEL BORGO RURALE DI CAIRANO

COMMITTENTE

Comune di Cairano (AV)

TIPO ELABORATO

PROGETTO

PROGETTISTA

Capogruppo: ARCH. ARTURO PETRACCA

Mandante: ARCH. ANNABELLA INGINO
ARCH. VINCENZO DE MAIO

R.U.P.

ING. MICHELE SQUARCIAFICO

LOCALITA'

Centro Storico - CAIRANO

SCALA

LIVELLO DI PROGETTAZIONE

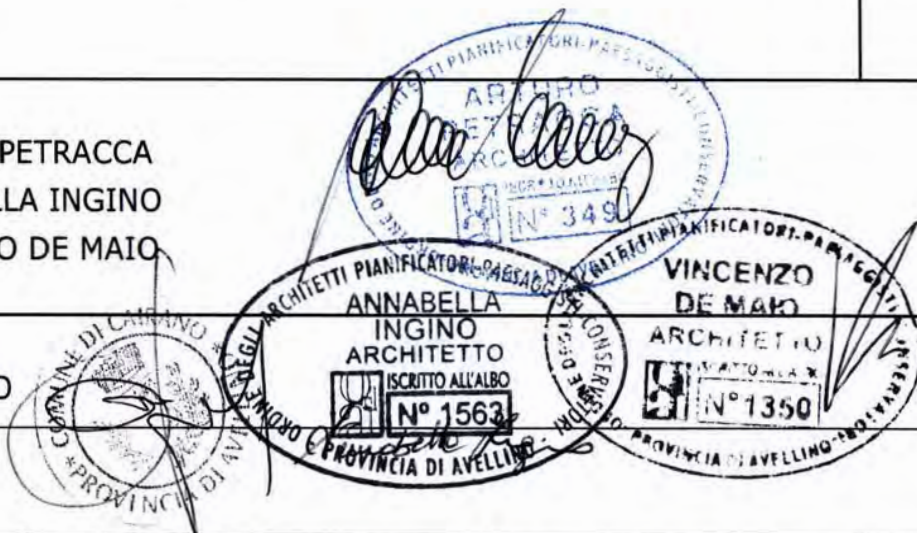
Esecutivo

NOME ELABORATO

TAVOLA

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA

1



I N D I C E

1.	<i>DATI GENERALI</i>	2
1.1	<i>Premessa</i>	2
1.2	<i>Macro-Area di appartenenza e indice di spopolamento</i>	2
1.3	<i>Obiettivi del progetto</i>	3
2.	DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO	5
2.1	<i>Inquadramento territoriale</i>	5
2.2	<i>Il paesaggio</i>	6
2.3	<i>Inquadramento urbanistico</i>	7
2.4	<i>Analisi storica del borgo</i>	10
2.5	<i>Morfologia Urbana del borgo</i>	13
2.6	<i>Elementi Connotativi /Contesto Paesaggistico di pertinenza del Borgo</i>	18
2.7	<i>Risorse culturali ed ambientali del borgo</i>	18
2.8	<i>Rilievi e stato di fatto</i>	22
3.	<i>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</i>	32
3.1	<i>Criteri progettuali e descrizione sintetica del progetto</i>	32
3.2	<i>Gli interventi agli spazi aperti</i>	34
3.3	<i>Gli interventi alle facciate degli edifici pubblici/privati</i>	35
4	<i>DESCRIZIONE DOCUMENTI ECONOMICI</i>	44
4.1	<i>Prezzi – computo metrico</i>	44
	• <i>EDIFICI PUBBLICI/PRIVATI</i>	45
	• <i>SPAZI APERTI</i>	45
4.2	<i>Capitolato e schema di contratto</i>	45
4.3	<i>Tempi di esecuzione dell'opera</i>	45
4.4	<i>Quadro Economico</i>	45
4.5	<i>Normativa di riferimento</i>	45
4.6	<i>Documenti componenti il progetto esecutivo</i>	46
	<i>ALLEGATO N. 1 SCHEDA DI SINTESI</i>	48
	<i>ALLEGATO N. 2 DOCUMENTO DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLE PROVINCE DI SALERNO, AVELLINO E BENEVENTO</i>	50
	<i>Campagna Di Scavo Aprile – Luglio 2005 - Prot. N. 8702/11M Del 20/09/2005</i>	50

1. DATI GENERALI

1.1 Premessa.

L'Amministrazione comunale di Cairano ha inteso inoltrare, nell'ambito del P.S.R. CAMPANIA 2014-2020, **attraverso la tipologia d'intervento 7.6.1.B1**, una richiesta di finanziamento per i lavori di riqualificazione del borgo rurale del paese.

Allo scopo è stato redatto, il presente progetto definitivo ad opera dello scrivente, arch. Arturo Petracca, in qualità di capogruppo della RTP con arch. Vincenzo De Maio e arch. Annabella Ingino, su incarico del Comune di Taurano, giusta Determina n. 29 del 11/08/2017.

Il progetto è stato redatto tenendo conto delle seguenti linee guida e condizioni:

- Il Recupero delle facciate di edifici privati, la riqualificazione delle vie, dei belvedere e dei piccoli slarghi, interclusi tra gli edifici, **attraverso un'accurata** indagine sul patrimonio edilizio esistente;
- **L'adozione di** tecniche e materiali tipici della zona attenendosi alla teoria del recupero e del restauro dove richiesta.

1.2 Macro-Area di appartenenza e indice di spopolamento

Il Comune di CAIRANO fa parte della macroarea **"D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** e comprende una popolazione con meno di 1000 abitanti.

Lo sviluppo dell'insediamento e dell'intero territorio è stato nel tempo rallentato dalle condizioni di zona interna e marginale rispetto ai centri urbani principali (capoluoghi di provincia) e dalle caratteristiche critiche della viabilità di collegamento con tali centri.

Dall'analisi dei dati ISTAT, complessivamente nell'ultimo decennio intercensuario la popolazione di Cairano è diminuita del 15,09% .

Popolazione 2001/2011				
	Popolazione		Incremento/decremento	
	2001	2011	v. a.	%
Cairano	411	349	-62	-15,09%

Dati desunti dal PTCP di Avellino **ricavati dall'** ISTAT - Censimento anni 2001-2011

Tra i caratteri che la contraddistinguono emerge la presenza di vaste zone con forti elementi di marginalità, esaltata dalle carenze nella dotazione di

infrastrutture e dalle difficoltà di fruizione dei servizi essenziali. Sotto il profilo economico-produttivo **l'agricoltura** conserva un ruolo determinante nella formazione del PIL locale, ma non appare più in grado di esercitare un potere attrattivo verso la forza lavoro locale. Il contesto produttivo si presenta caratterizzato da una debolezza di struttura e di organizzazione, da un elevato invecchiamento della classe imprenditoriale con ridotta potenzialità di ricambio **generazionale, da un basso livello tecnologico e dall'assenza di forme di** valorizzazione delle produzioni. Le attività di trasformazione alimentare, sono concentrate prevalentemente nel comparto della produzione di prodotti da forno.

1.3 *Obiettivi del progetto.*

In tale quadro, **l'agricoltura finisce con l'assumere un ruolo di presidio che va** salvaguardato. La particolare valenza naturalistica e paesaggistica rappresenta una risorsa sulla quale far leva per uno sviluppo di attività legate al turismo rurale. Il ruolo multifunzionale **dell'agricoltura ritorna utile per la forte** integrazione delle modalità produttive **rispettose dell'ambiente e dei territori.** Tuttavia, nella gran parte delle comunità rurali si rileva una ridotta offerta di servizi ed una condizione generale di abbandono che riduce il grado di attrattività **dei territori e rallenta l'avvio di processi** di diversificazione economica e turistica. Nelle aree in esame diviene esigenza **prioritaria l'innescare di processi di sviluppo** che comportino la diversificazione economica e il miglioramento delle condizioni di vita per le popolazioni rurali.

Dal contesto attuale si evince che i principali fabbisogni emergenti sono:

- Sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- Miglioramento delle condizioni di contesto e sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;
- Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale;
- Miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento;
- Creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole e sostegno **alla diversificazione dell'economia rurale;**
- Miglioramento delle condizioni di contesto (infrastrutture a servizio **dell'agricoltura);**
- Creazione ed infittimento delle reti relazionali;
- Integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance.

Attraverso **tipologie d'interventi** di qualità, un traguardo fondamentale per l'**amministrazione** risulta il raggiungimento di una riqualificazione del territorio comunale e parallelamente il recupero **dell'identità socioeconomica del paese**.

L'intervento prevede il recupero del borgo collinare di Cairano, con l'obiettivo di recuperare significativi standard sociali ed economici.

Pertanto gli obiettivi possono essere riassumibili come di seguito:

- Valorizzare le risorse esistenti, dal territorio al centro storico;
- **Salvaguardare l'ambiente naturale ed il paesaggio rurale mediante il** mantenimento ed il potenziamento delle attività connesse con quelle **agricole (agriturismo, vendita di prodotti tipici, etc.), l'artigianato locale, il** commercio e le attività produttive esistenti;
- Individuare aree da destinare ad attività turistico-ricettive;
- Valorizzare e tutelare il centro storico, mediante la conservazione degli edifici e degli ambienti di pregio, incentivando il recupero a fini residenziali degli immobili degradati, salvaguardando nel contempo le componenti sociali ed economiche presenti (miglioramento e razionalizzazione dei collegamenti viari, individuazione degli spazi da destinare a verde pubblico e ad attività commerciali);
- Valorizzare il patrimonio rurale, parte integrante del paesaggio agricolo.

Il borgo rurale ha mantenuto intatto il tessuto urbano originario, nonostante gli interventi sostitutivi succedutisi negli ultimi anni che non hanno compromesso la configurazione architettonica di insieme.

2. DESCRIZIONE DELL'AREA **D'**INTERVENTO



Veduta del borgo rurale di Cairano

2.1 *Inquadramento territoriale*

Cairano è un piccolo borgo dell'Alta Irpinia inserito in un territorio di elevato valore ecologico-ambientale, al confine tra le province di Avellino e Potenza.

La sua rupe, rocciosa e dominante, è avvistabile dall'intera valle del fiume Ofanto che scorre circa 400 metri più in basso. Dalla sommità del colle, a circa 810 metri sul livello del mare, sono visibili: il complesso del Vulture a Est; il comprensorio del Parco dei monti Picentini a Sud; i monti del Partenio ad Ovest, la pianura pugliese a Nord.

Cairano, come l'antica Compsa, dominava l'alta valle dell'Ofanto già in età preromana, successivamente crebbe d'importanza per la vicinanza a nord con la via Appia e a sud-ovest con la valle del Sele ponendo in contatto la costa tirrenica con quella adriatica.

Attualmente l'area di Cairano ricade in un punto nevralgico per i numerosi pellegrini che potranno spostarsi tra San Giovanni Rotondo e Pompei e soprattutto

tra la vicina Abbazia del Goleto e Materdomini, mete religiosi con più di un milione di visitatori.

Il territorio di Cairano presenta ottime potenzialità di sviluppo turistico per i suoi collegamenti viari con Materdomini (15 km), Abbazia del Goleto (18 km), Laghi di Monticchio (26 km). Dista dal comune più vicino che è Andretta 12 km.; dal capoluogo Avellino 82 km. e da Napoli 136 km.

La recente ripresa di una politica di recupero e di rilancio delle zone interne, a tradizione prevalentemente agricola, si è incontrata con una tenace azione locale tesa ad intervenire in diverse direzioni per incrementare nel contesto territoriale di Cairano la sua capacità di attrazione e di sviluppo, affinché possa svolgere un **ruolo attivo ed integrato all'interno di un'ampia area.**

I segnali di parziale ripresa dell'occupazione nei nuclei ASI di Conza e Melfi, **l'avvio** di una trasformazione strutturale in altri settori produttivi ed in particolare in agricoltura e la promozione attiva dello sviluppo turistico, costituiscono la base per la realizzazione e o il miglioramento di infrastrutture e servizi per la popolazione **residente nell'ambito di un programma consapevole di** riqualificazione urbana.

Il territorio comunale di Cairano **ricade nell'ambito di competenza dell'Autorità** di Bacino del fiume Ofanto.

Consapevole delle sue specificità, Cairano non rinuncia ad un ruolo dialettico ed attivo nel contesto territoriale di appartenenza, nel quale negli ultimi anni, sulla scorta di una nuova centralità e del riconoscimento della particolare valenza paesaggistico-**ambientale di un'ampia parte del suo territorio, ha posto le basi di** un rilancio turistico, in particolare durante la stagione estiva.

2.2 *Il paesaggio*

A breve distanza dal paese e lungo la vallata scavata dal Fiume Ofanto, si trova il Lago artificiale di Conza della Campania.

L'invaso, situato a cavallo dei confini dei territori del Comune di Cairano, e Conza, è individuato quale area sito di interesse comunitaria, *SIC-IT8040007 che coincide con ZPS IT8040007 / Oasi Lago di Conza della Campania.*

Uno sbarramento sull'Ofanto ha dato origine ad un vasto lago artificiale, con un'estensione di 1000 ettari ed una vegetazione ed una fauna ricchissime: sono state censite oltre 100 specie di uccelli. L'invaso, realizzato negli anni '70 per

l'irrigazione della Puglia e della Basilicata, rappresenta l'opera infrastrutturale più importante dell'alto Ofanto. Qui si accumulano le acque invernali che vengono rilasciate secondo necessità, in modo da avere una portata continua anche nei periodi estivi siccitosi. In adiacenza all'invaso esiste il nucleo ASI di Conza della Campania da questo punto e fino al territorio di Monteverde, l'Ofanto rappresenta il confine naturale tra Campania e Basilicata.



Il Lago di Conza della Campania

Percorso in primavera o in estate, il panorama di Cairano **ci concede un'alternanza** di colori mozzafiato, accostando il verde tipico delle distese dei boschi al giallo paglierino delle coltivazioni di grano e di fieno.

2.3 *Inquadramento urbanistico*

Il Comune di Cairano è dotato di Piano Regolatore Generale (P.R.G.) approvato con Delibera Consiliare n. 26 del 11/06/1985, pubblicata sul BURC n. 61 del 09/11/1987, del Piano di Recupero (P.d.R.) in variante approvato con Delibera Consiliare n. 14 del 14/05/1991 e del Piano di Colore, approvato con Delibera Consiliare n. 16 del 11/09/2017, ai sensi della L.R. n. 26 del 18/10/2002.

Il borgo rurale in questione ricade nella ben più ampia area del centro storico del Comune di Cairano; e precisamente in:

Zona F2, ricadente **all'interno della Zona A** del Centro Storico – Area per **attrezzature collettive corrispondente all'Area** Castello, Primo Nucleo Alto medioevo (X sec.), in cui è stato conservato l'impianto originario, le caratteristiche urbanistiche primarie e l'identità culturale;

Zona A - Centro Storico.

Nello specifico la perimetrazione dell'area d'intervento è costituita dal *borgo medievale Area Castello - Primo Nucleo del X secolo*, in zona F2 – attrezzature collettive - ricadente in zona A, riportato alla luce dalla campagna di scavi effettuati nel 2005 e, dal *borgo medievale antecedente al XVI secolo* ricadente interamente in zona A.

Tale Zona è caratterizzata da particolare interesse storico-ambientale e dalla presenza di edifici storici e di elementi architettonici di pregio, in cui sono previste attività che determinino la **conservazione e la riqualificazione dell'ambiente** costruito, il recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici degradati, la valorizzazione degli elementi storico-architettonici, il miglioramento della qualità degli spazi pubblici, il mantenimento dei caratteri edilizi e tipologici di pregio.

Gli interventi in tale Zona dovranno essere eseguiti nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. n.42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) nonché secondo quanto disciplinato dal Piano del Colore di cui alla L.R. n.26/2002 e s.m.i.

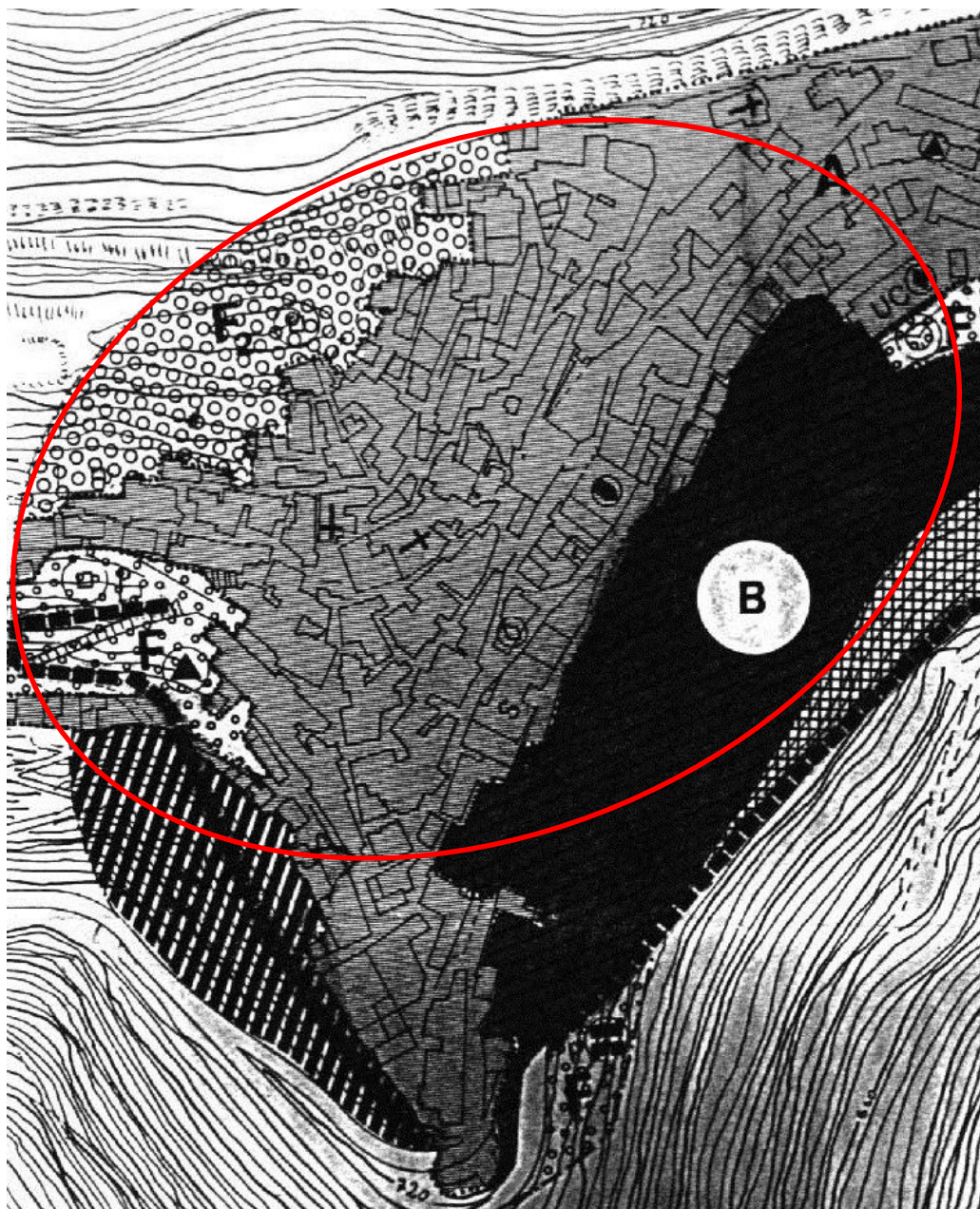
Sono comunque **consentiti gli interventi di cui all'art.3, co.2, lett. a), b), c), d),** del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i.

Conformemente alle indicazioni dell'art. 5 della Carta Internazionale del Restauro (Venezia 1964), la conservazione di tale Zona A è sempre favorita dalla utilizzazione in funzioni utili alla società. Inoltre, secondo la Carta europea del patrimonio architettonico, **adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa** il 26/09/1975 e ripresa nella **Dichiarazione di Amsterdam del 25/10/1975**, "la conservazione integrata è il risultato **dell'uso congiunto della tecnica del restauro e della ricerca di funzioni appropriate.**

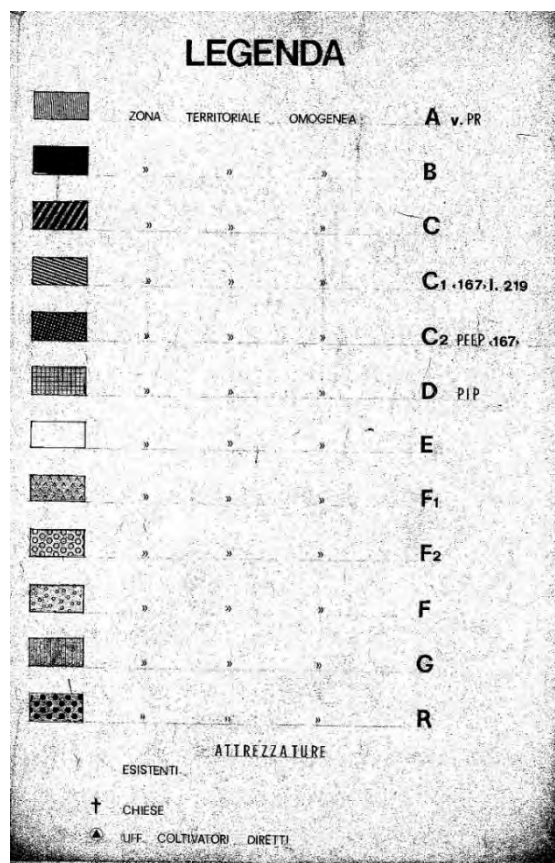
Le destinazioni **d'uso previste sono pertanto:** residenza, commercio, pubblici esercizi, piccolo artigianato compatibile dal punto di vista ambientale, uffici e servizi pubblici e privati, studi professionali e di rappresentanza, locali per associazioni politiche, sindacali, culturali, assistenziali e religiose, attività culturali, sociali, espositive, ricettive e ricreative, e in genere tutte le attività necessarie e/o complementari alla residenza, il tutto, con salvezza del rispetto delle disposizioni

in materia di tutela dei beni storico-architettonici, archeologici e paesaggistico-ambientali.

Pertanto per il recupero del Borgo si interverrà secondo le prescrizioni riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. e del P.d.R. del Comune di Cairano. Il progetto tiene conto dei vincoli imposti dalle costruzioni esistenti ed è compatibile con i vincoli urbanistici dei Piani vigenti.



Stralcio della zonizzazione del PRG – Zona A



Stralcio della Legenda di PRG

2.4 *Analisi storica del borgo*

Cairano sorge su di un'alta collina situata sulla sponda sinistra del fiume Ofanto, a breve distanza dalla Sella di Conza, che fin dalla preistoria ha rappresentato un importante punto di transito. Essa costituiva il naturale passaggio che metteva in comunicazione la valle dell'Ofanto con quella del fiume Sele e quindi univa il litorale adriatico a quello tirrenico.

Proprio questa sua posizione giustifica la presenza nel suo immediato territorio di abbondanti materiali archeologici che testimoniano come la zona fosse frequentata già dalla prima età del Ferro.

A questo periodo sembra infatti risalire una necropoli esplorata anni fa in località Vignale. L'attuale nome del paese, conosciuto anche nella variante Carjano, deriva secondo alcuni studiosi dal termine Carjano (monte di Giano?).

Secondo la tradizione, Cairano (nella sua attuale posizione) sarebbe sorto nel 364 a.c., quando vi fu dislocato un presidio romano a difesa della colonia Conzana.

Alla fine del secolo VI a.c., a diretto contatto con i coloni greci, Conza alla cui giurisdizione territoriale Cairano era unito, divenne comunità popolosa e

prospera.

L'economia di Conza, presumibilmente in prevalenza commerciale (per trovarsi nel retroterra della costa campana), era ancorata a quella agricola e pastorale dei sobborghi circostanti, i quali, non furono mai agglomerati di case anonime (case per modo di dire costituendo quasi sempre capanne), ma forze attive di lavoro, di produzione e di scambio dei loro prodotti naturali con i manufatti delle industrie greche ed orientali, importati dai coloni.

La costruzione del più antico "castello" a Cairano che la tradizione ricorda – quale castello fortino di Compsa – quindi pur non essendo databile precisamente fu certo posteriore al 90 a.C., **tra l'inizio della guerra che i popoli soci di Roma le mossero contro per ottenere diritti civili e l'origine del Municipio di Conza con l'unico diritto di amministrarsi da sola tramite Magistrati propri.**

Cairano, quindi rappresentava uno dei capisaldi principali sui cui si impernava lo schieramento difensivo del territorio di Conza e per la sua posizione strategica fu realizzato un presidio militare, denominato col toponimo di *Castrum Carissanum*.

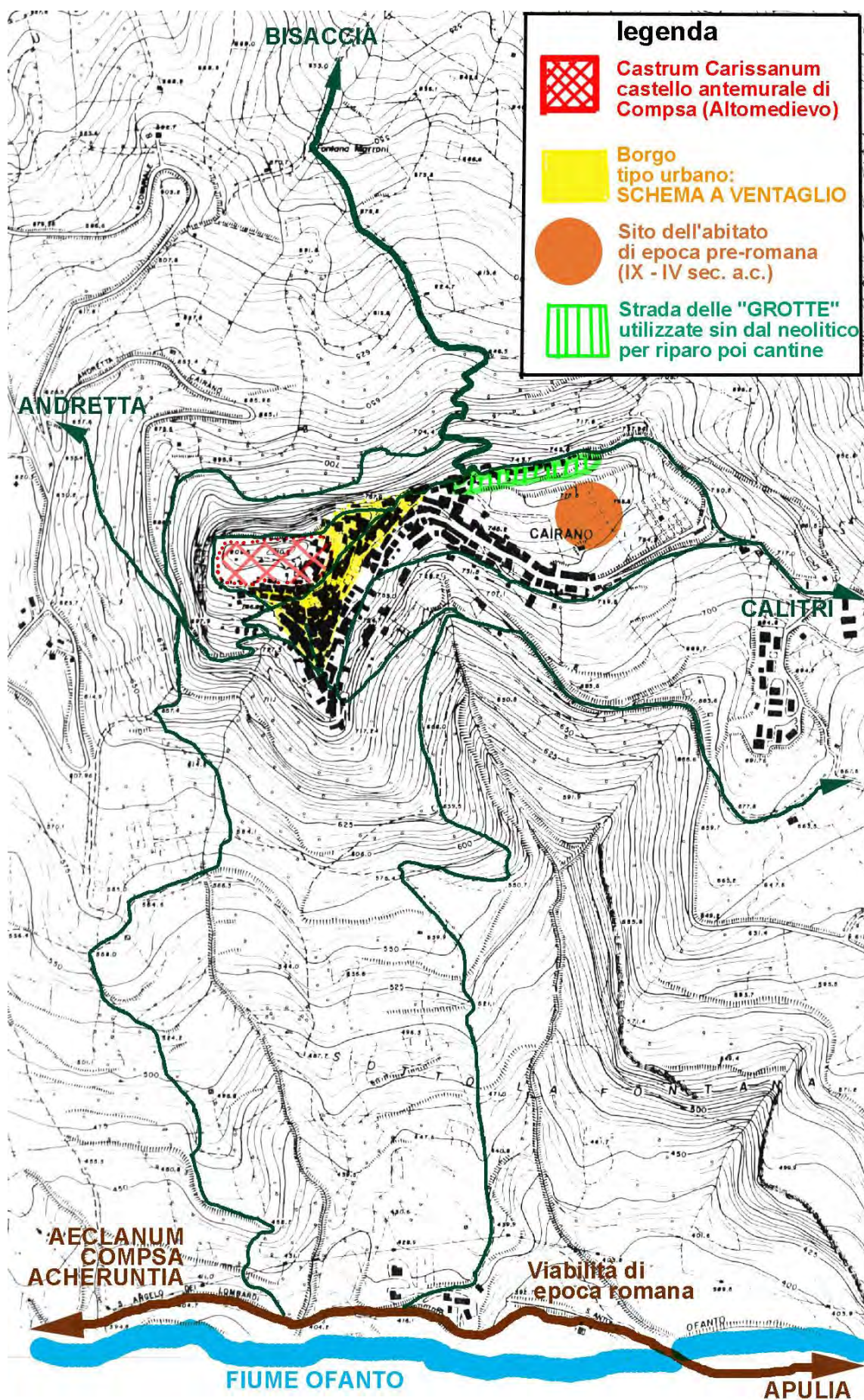
Con l'avvento dei Longobardi nel Sud inizia il processo di germinazione feudale. E' evidente che con l'affermarsi del feudalesimo, per le nuove strutture economiche e sociali che si impongono in Europa, anche la toponomastica subisce delle variazioni, ma il Castello Carissanum divenuto politicamente e stabilmente, Castello di Conza, esisteva da oltre cinque secoli.

Tale nome sopravvisse nell'Alto Medioevo, poiché dal ceto cosiddetto elevato si parlava e si scriveva in latino.

Non v'è motivo di dubitare che il Castellum Carissanum corrispondesse all'odierno Cairano, in quanto un documento incontrovertibile lo prova. Trattasi della Bolla che Papa Urbano II°, nel 1096, **diresse all'Arcivescovo di Salerno Alfano, unitamente all'elenco dei comuni con le rispettive chiese che costituivano l'Arcidiocesi di Conza. In quel documento il Castellum Carissanum e la Chiesa sono indicati in modo inequivocabile.**

Ai piedi del Castello, di cui oggi sono visibili tracce (anche grazie alla campagna di scavi del 2005) si andò aggregando il borgo medioevale in questione, il cui intreccio di stradine, vicoletti, scalinate e piazzette, ancora oggi ne caratterizza il percorso urbano.

Tipologia di intervento 7.6.1: Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali,
nonché sensibilizzazione ambientale
B-1) "Recupero dei borghi rurali" (progetto integrato pubblico-privato)
RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA



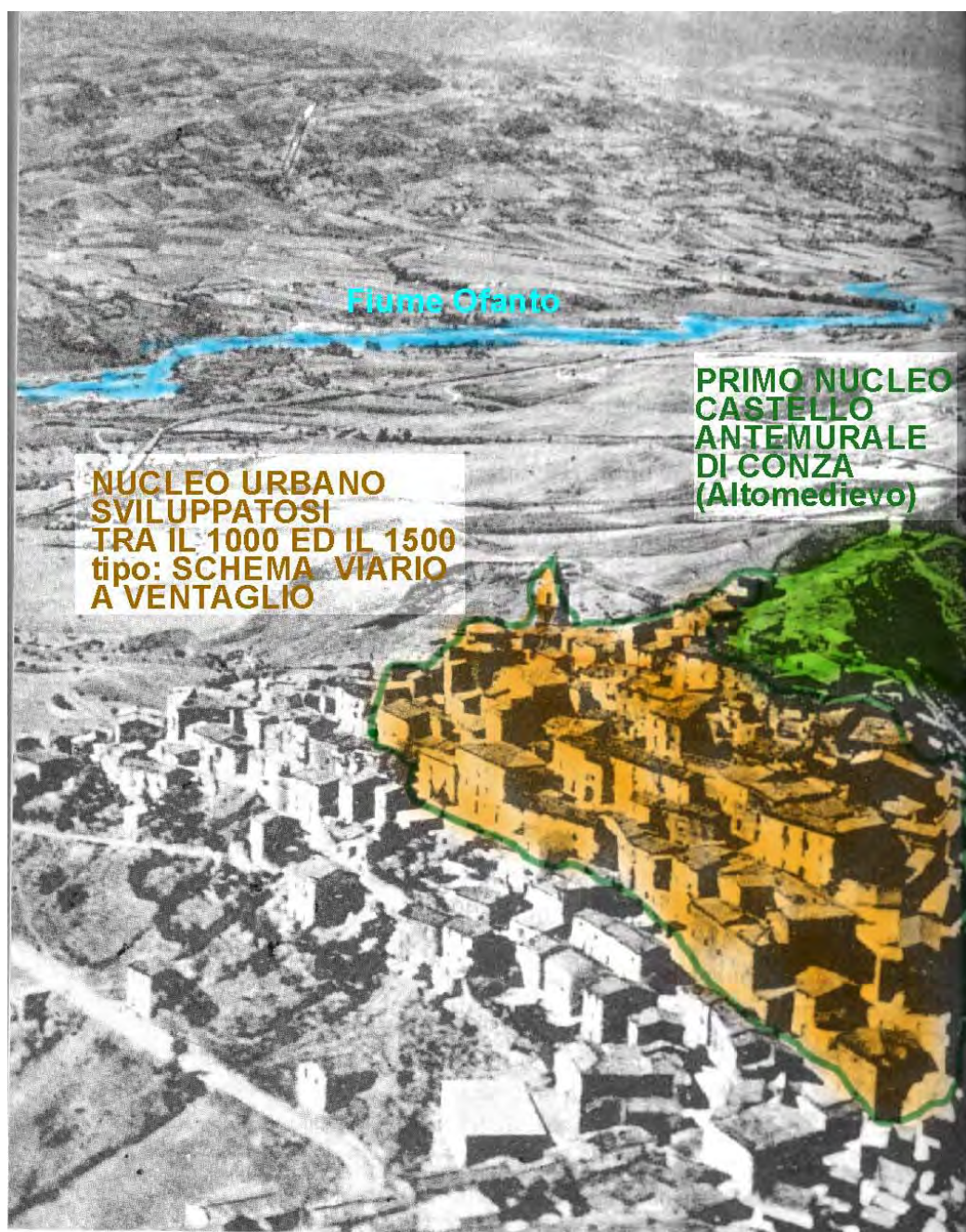


Foto desunte dagli studi: Comune di Cairano - Riconoscimento di Centro Storico di particolare pregio - a cura dell'arch. Luca Battista

2.5 *Morfologia Urbana del borgo*

Dalla sua posizione dominante, il borgo, che conserva ancor oggi il caratteristico aspetto di borgo di età medioevale con le abitazioni addossate fra di loro e le strette vie con andamento a spirale, sovrasta il fiume e ne controlla in parte il fondovalle.

Presenta integro il carattere di borgo medievale con una forma semicircolare

aperta magnificamente su emozionanti orizzonti.

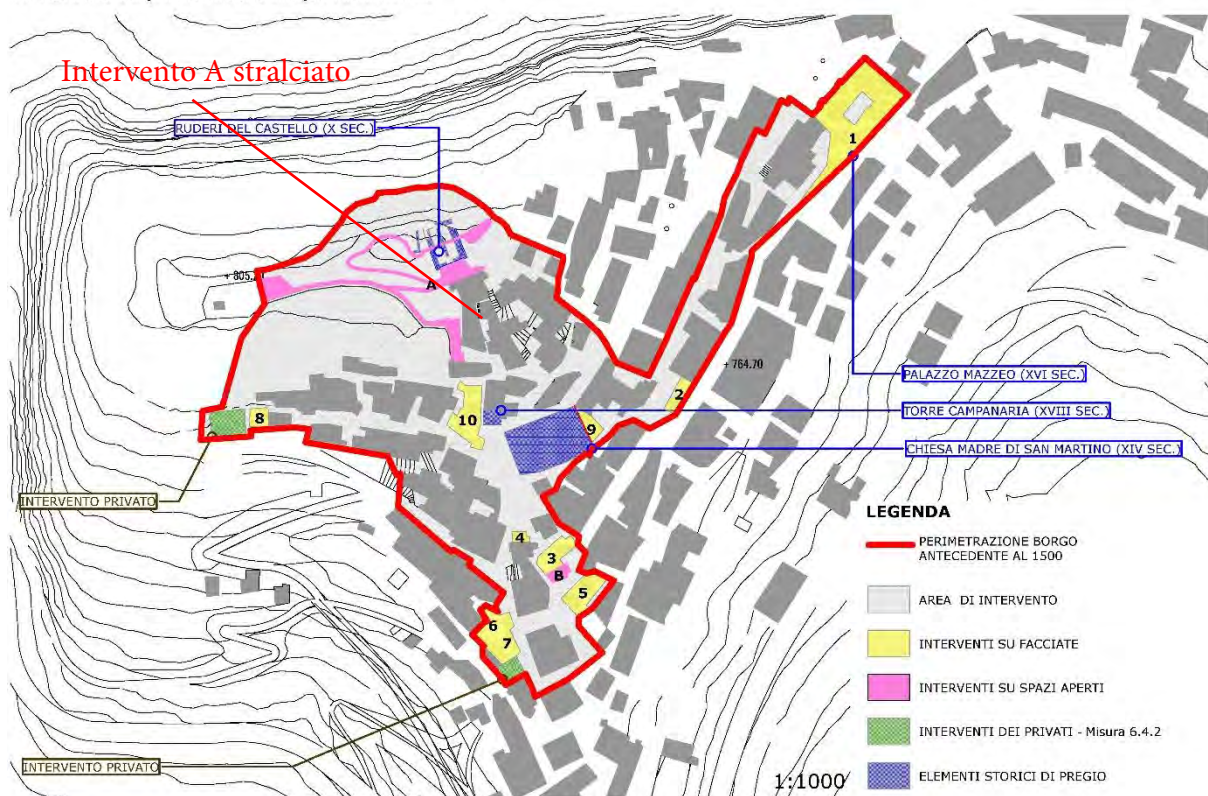
L'abitato è esposto a sud quasi a seguire il percorso rigenerante della luce e dei raggi del sole.

Il terremoto pur avendo ferito mortalmente il paese, non lo ha devastato, intere parti del suo nucleo storico sono ancora "matericità" con tutta la pesantezza poetica e malinconica di pietre abbandonate e degradate.

La conformazione urbanistica **"a ventaglio"** fa pensare l'origine del borgo come un elemento urbano strutturato intorno ad un elemento catalizzatore, sicuramente un castello, che ha guidato l'intera composizione urbanistica.

Esso presenta un tessuto viario di antico impianto ancora intatto che trae origine dal più generale schema radiocentrico, che esalta una forma circolare o anulare, che ovviamente era spesso dovuta a cause indipendenti da una precisa volontà urbanistica di impianto pensato e progettato, ma seguendo il più delle volte speciali condizioni orografiche e climatiche.

CAIRANO: perimetrazione borgo antecedente al 1500
con individuazione degli interventi e delle emergenze architettoniche



La struttura urbana è di matrice e fondazione longobarda; è costruita ai piedi del colle isolato che sopporta il castello; il borgo è disposto a mezza luna e cinge parzialmente la base del monte.

Due strade principali, partendo dagli estremi della mezzaluna la percorrono anularmente dalla chiesa di san Leone alla torre campanaria della Chiesa di San Martino, dove molto probabilmente erano situate porte di accesso. Il successivo ampliamento ha seguito lo stesso andamento.

La più esterna delle strade si svolge pressoché in piano, alla base della collina:

l'altra, quella più interna, sale invece la collina verso il castello

Da tale analisi deriva la perimetrazione del borgo di progetto, che si estende a Nord lungo **la rupe che costeggia l'originario impianto del castrum**, sul versante Sud lungo via Cimadoro, ad Est percorre Via Roma e Via Concezione.

Emergenze architettoniche di rilievo sono ubicate in tale area:

Chiesa Madre di San Martino (XIV sec.) - quasi interamente devastata dal sisma del 1980 **e poi recuperata negli anni 90'**



Torre Campanaria (XVIII sec.) - originariamente torre civica, un bastione della cinta muraria del castello



Chiesa di San Leone (XV sec.) – la sua struttura è rimasta inalterata nonostante il terremoto del 1694



Palazzo Ponnisco (XVIII - XIX sec.)

Palazzo Mazzeo (XVI - XVII sec.)



Area del Castello (Primo nucleo del X sec.)



2.6 *Elementi Connotativi /Contesto Paesaggistico di pertinenza del Borgo*

La configurazione dell'insediamento storico del Borgo individuato non è apprezzabile se non in forma di relazione complessa tra elementi antropici e contesto il quale può essere ritenuto come **costitutivo dell'identità paesaggistica** attuale.

Una fascia paesaggistica comprende il versante sottostante il castello che ne rafforza il carattere originario di roccaforte. Le relazioni visive degli elementi che strutturano questo contesto e la fruibilità di tali elementi sono infatti parti di un sistema fortemente integrato al nucleo urbano formando un paesaggio unico sia percettivo che storico-documentale.

2.7 *Risorse culturali ed ambientali del borgo*

Il territorio di Cairano considerato, oltre ad essere particolarmente ricco di testimonianze storiche, è parte integrante della Provincia di Avellino che ha sicuramente un patrimonio culturale, religioso ed eno-gastronomico unico per varietà e pregio, giustamente riconosciuto fin dai tempi più antichi.

Oggi finalmente, grazie ad una nuova consapevolezza di tale ricchezza, unita ad un rinnovato interesse per le tradizioni della nostra terra ed alla maturata attenzione ai temi della salvaguardia ambientale, tale patrimonio viene tutelato e portato a conoscenza al mondo moderno.

Il mondo moderno frenetico, dei consumi e della globalizzazione, **cede all'esigenza** di liberare e recuperare la memoria della cultura contadina e di deporla a servizio della storia e della nuova frontiera dello sviluppo delle aree interne campane.

In tale orizzonte, il recupero e valorizzazione del borgo rurale di Cairano, interessato dal **"P.I.T. Itinerario culturale "La Valle dell'Ofanto"** – POR Campania 2000-2006 Misura 2.1 – risulta depositario di peculiari caratteristiche storico-culturali, **soprattutto nel campo dell'artigianato artistico** del ferro e della pietra.

Di seguito gli itinerari culturali – religiosi – enogastronomici ed ambientali istituiti.

ITINERARI CULTURALI FINANZIATI CON LE PRECEDENTI
PROGRAMMAZIONI, SENTIERI RICONOSCIUTI DAL CAI:

Sentiero CAI N. 510 Della Regione Campania – **"BORGO ARCAICO"** -

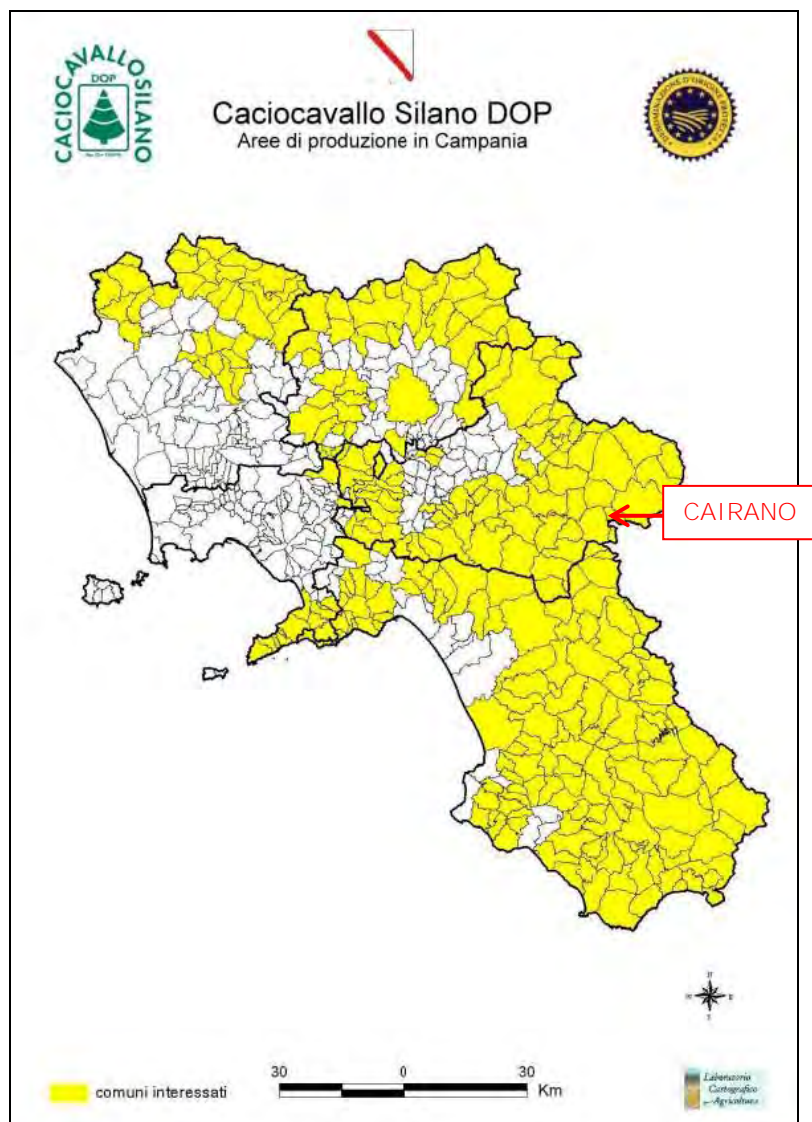
ITINERARI ENOGASTRONOMICI: Consorzi di tutela e valorizzazione riconosciuti;

Consorzio Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale – riconosciuto con DM 29/03/2004 su GU n.80 del 5/04/2004 - Tipo Filiera carni fresche -



L'Indicazione Geografica Protetta "*Vitellone bianco dell'Appennino centrale*" è riferita alle carni provenienti da bovini, maschi e femmine, esclusivamente di razza Chianina, Marchigiana e Romagnola, di età compresa fra i 12 ed i 24 mesi. L'IGP "*Vitellone bianco dell'Appennino centrale*", unica denominazione attribuita alla carne bovina fresca in Italia, ha voluto in effetti legittimare il valore pregiato delle migliori razze bovine da carne italiane a mantello bianco: la Chianina, che ha conquistato fama nel mondo gastronomico per la mitica "bistecca alla fiorentina", la Marchigiana, antica razza da carne e lavoro nei campi molto diffusa anche nelle aree interne della Campania, la Romagnola, nota per le sue carni di eccezionale qualità.

Caciocavallo Silano – riconosciuto con DM 18/08/2006 su GU n. 200 del 29.08.2006 – Tipo Filiera formaggi stagionati -



Il Caciocavallo Silano DOP è un formaggio semiduro, a pasta filata, prodotto con latte di vacca di diverse razze, tra cui la Podolica, una tipica razza autoctona delle aree interne dell'appennino meridionale.

La denominazione "Silano" deriva, invece, dalle origini antiche del prodotto legate all'altipiano della Sila.

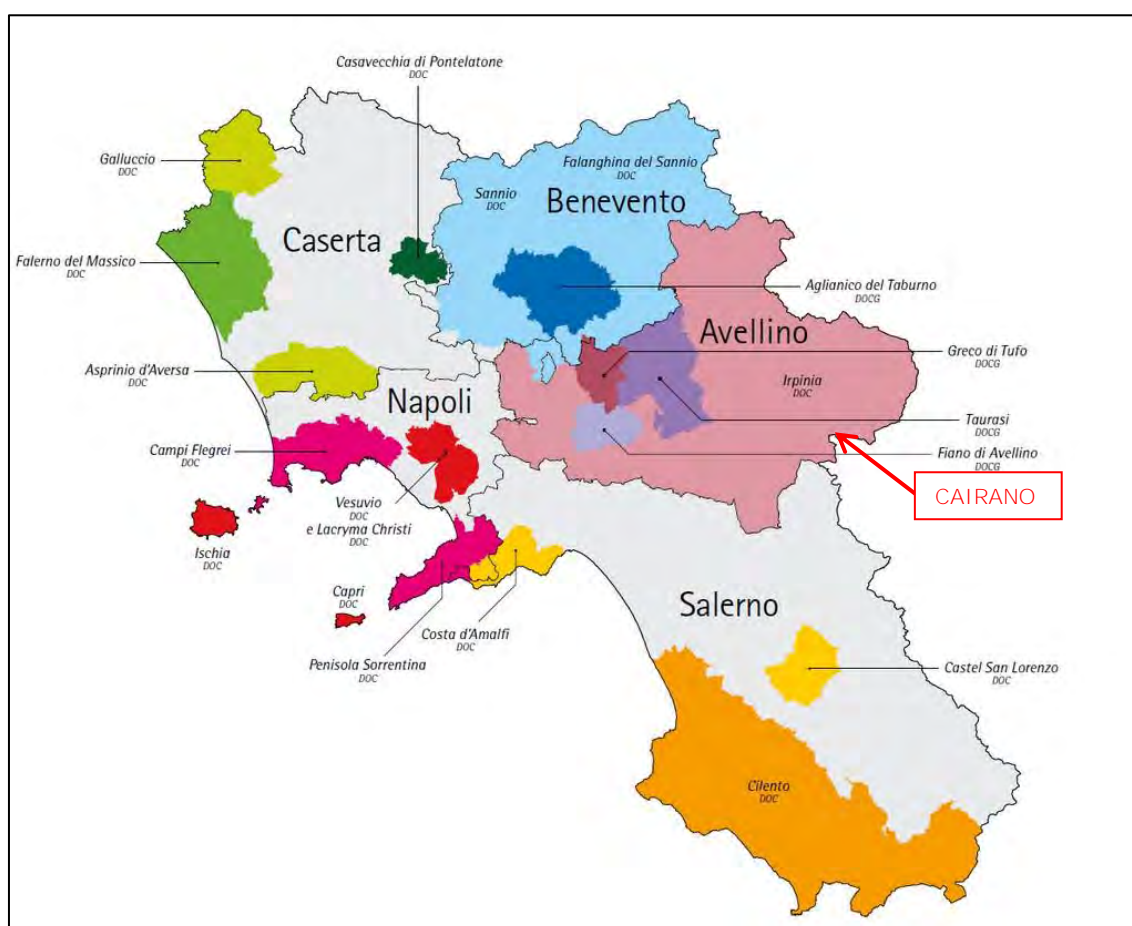
La produzione di questo formaggio è localizzata nelle aree interne delle regioni Calabria, Basilicata, Campania, Molise e Puglia. In Campania sono interessate, parzialmente, tutte le province.

ITINERARI AMBIENTALI: presenza di area SIC e ZPS, oasi e parchi, riserve naturali

Come già descritto nel capitolo relativo al paesaggio, l'area è interessata dalla presenza di:

SIC-IT8040007 che coincide con ZPS IT8040007 / Oasi Lago di Conza della Campania.

Oltre al Caciocavallo Silano ed al Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, che rendono il paese rinomato per i prodotti caseari dell'allevamento bovino brado, a caratterizzare l'area di Cairano risulta anche la filiera produttiva tipica riconosciuta del Vino IRPINIA DOC (IGP), nelle varie tipologie dal bianco (Greco, Fiano, Falanghina etc.), aromatico e vellutato, al rosso (Aglianico) profumato e corposo.



Cairano, seppur paese prevalentemente agricolo, offre una rete di servizi ed attività turistiche utili per creare nuove forme di attrazione territoriale.

Infatti si rilevano:

- N. 1 Casa vacanza - 2 appartamenti, 8 posti letto
- N. 2 B&B – 5 camere 15 posti letto

- N. 2 Bar
- N. 1 Attività artigianato tipico – forno

Tale scenario ha contribuito alla scelta da parte di soggetti privati di aderire alla **Tipologia d'Intervento 6.4.2. collegata.**

2.8 *Rilievi e stato di fatto*

Per l'**approntamento** del presente progetto è stato eseguito un attento rilievo sia dell'**area** che degli edifici. Per il rilievo puntuale dei manufatti si sono utilizzati misuratore laser e macchina fotografica, nonché asta telescopica, doppio metro e flessometro.

L'**organismo, oggetto dell'intervento**, è costituito da due spazi aperti e undici edifici. Ogni intervento, spazio aperto ed edificio è stato contrassegnato rispettivamente da una lettera e da un numero

Spazi Aperti

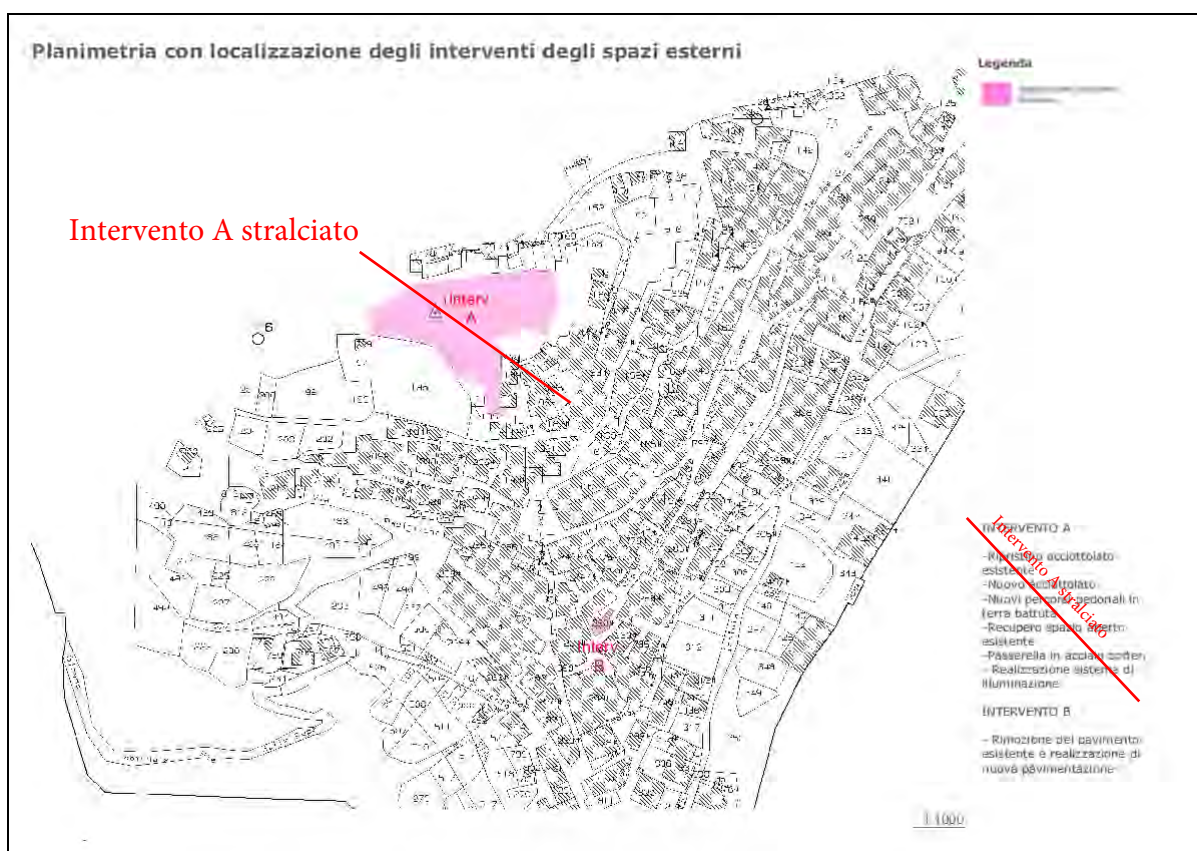
- ❑ Intervento A - percorso del castello
- ❑ Intervento B - area su via Roma

Facciate Fabbricati Privati, identificati catastalmente al foglio 8 del Comune di Cairano

- ❑ Edificio 01: particelle 122, 124, 129, 750
- ❑ Edificio 02: particelle 242, 243.
- ❑ Edificio 03: particella 290
- ❑ Edificio 04: particelle 291
- ❑ Edificio 05: particella 289
- ❑ Edificio 06: particella 262
- ❑ Edificio 07: particella 278
- ❑ Edificio 08: particella 214
- ❑ Edificio 09: particella Chiesa Madre di San Martino
- ❑ Edificio 10: particella 193

La superficie interessata dall'intervento è di circa 15.500 mq, la cui perimetrazione è interamente inclusa (100%) **nell'** area del borgo originario, di cui 3.700 mq ricadenti in Zona F2 – Area Castello, Primo Nucleo Alto medioevo – e 11.800 mq nella Zona A – Centro Storico –

La superficie delle facciate, **relativamente all'apparato edilizio a valle del castello**, è di circa 2.267 mq.; gli interventi sugli spazi aperti hanno una superficie complessiva di circa 2.040 mq.



~~L'intervento A, interessa l'area antistante i ruderi del castello longobardo; il suo declivio evidenzia un percorso naturale che collega il borgo con la parte alta del colle purtroppo oggi incolta ed invasa da sterpaglie.~~

~~La illuminazione pubblica, è completamente assente.~~

~~Non può essere sottovaluta la valenza storico- paesaggistica del luogo rendendo necessaria un suo recupero ed una sua riorganizzazione funzionale.~~

~~La valenza storico-artistica di quest'area è stata attentamente descritta e valorizzata nella relazione di **scavi effettuati nell'anno 2005**, da parte della~~

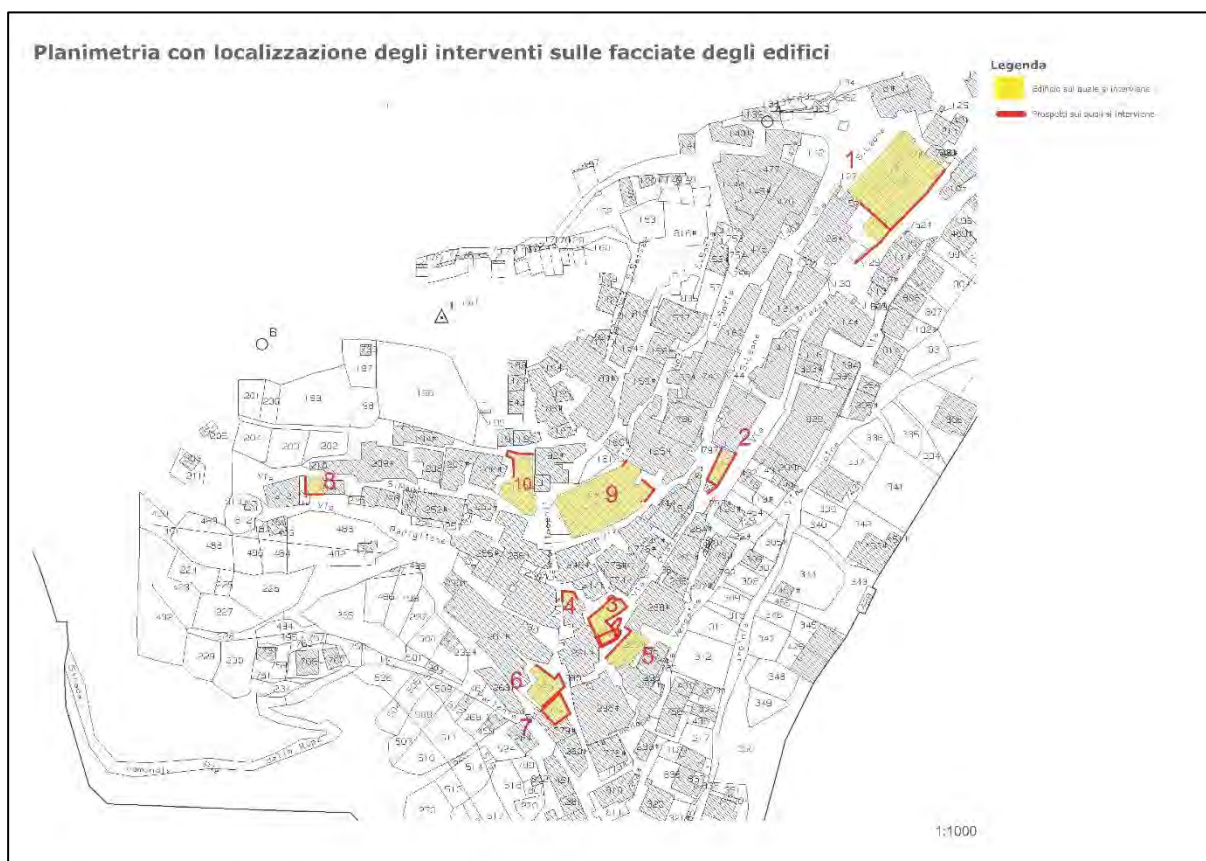
Soprintendenza Archeologica Regionale, che si allega in copia (*Allegato 2,*) per riportare alla luce l'area del castello, sorto nel X secolo, intorno al quale si arroccarono i nuclei abitati recintati di mura.

Il capitolo campagna di scavo, infatti recita *"Il Castello di Cairano, prima dell'inizio della campagna di scavo, si presentava allo stato di rudere, e non si era in grado di leggere il circuito murario complessivo, al di sotto del quale si sviluppavano i resti del borgo, di cui ancora oggi è conservato il tessuto urbano, né l'articolazione interna dell'edificio monumentale"*



Lo spazio aperto (INT. B) in questione, a fruizione pubblica, **è un'area delimitata dall'edificio circostante** e necessita di intervento di riqualificazione in quanto la pavimentazione in cotto esistente si presenta disconnessa.

Tipologia di intervento 7.6.1: Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali,
nonché sensibilizzazione ambientale
B-1) "Recupero dei borghi rurali" (progetto integrato pubblico-privato)
RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA



Gli edifici, oggetto del presente intervento, sono ubicati lungo le strade principali comunali, a valle del colle su cui poggiano i ruderi del castello longobardo di Cairano.

La cellula dell'intricato organismo che costituisce il **nucleo storico** del borgo è una casa dalla tipologia ben definita, diffusa e facilmente riconoscibile.

Si tratta della casa "a blocco" unifamiliare, di origine medioevale; la forma più elementare di questo tipo edilizio è data dalla casa monocellulare ad un solo piano diviso in due vani; il passaggio successivo prevede la sopraelevazione di un piano, con la separazione in verticale delle funzioni, e quindi la creazione di un vano **"sottano" per deposito**, stalla o bottega. In questo caso, la scala è generalmente esterna, scoperta e con pianerottolo, mentre nelle versioni più evolute abbiamo la scala coperta con loggetta su piccolo colonnato.

Queste abitazioni si aggregano **"a schiera"**, accostandosi, cioè, in aderenza lungo la strada, stabilendo quindi un rapporto diretto tra spazio privato della residenza e spazio pubblico.

L'aggregazione **"a schiera"** dà origine a una serie di lunghe cortine che seguono l'**andamento** plano-altimetrico dei siti disponendosi in alcuni casi secondo cerchi concentrici, in altri formando una sorta di spirale, in altri ancora sovrapponendosi a terrazza lungo i declivi.

In ogni caso siamo di fronte ad un tessuto edilizio compatto e piuttosto irregolare, tipico degli insediamenti di origine medioevale.

Gli accessi sono serrati ma, come documentato dal rilievo fotografico allegato, lo stato di degrado è rilevante in quanto da tempo gli edifici non hanno ricevuto interventi di ristrutturazione.

All'interno della **perimetrazione** il borgo conserva ancora molti degli elementi costruttivi e figurativi, di particolare interesse architettonico, propri della **morfologia originaria dell'impianto urbano** e sono sintetizzabili nelle seguenti tipologie:

Tipologia di intervento 7.6.1: Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali,
nonché sensibilizzazione ambientale
B-1) "Recupero dei borghi rurali" (progetto integrato pubblico-privato)
RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

- Paramenti murari a facciavista in pietra calcarea locale a tessitura irregolare



Edificio 03

- Coronamento cornicioni alla "romanella"



Edificio 04

- Scale esterne in pietra



Edificio 03

- Ornate, cornici e davanzali in pietra calcarea
- Portali in pietra e/o in laterizio pieno



Edificio 02

Tipologia di intervento 7.6.1: Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali,
nonché sensibilizzazione ambientale
B-1) "Recupero dei borghi rurali" (progetto integrato pubblico-privato)
RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

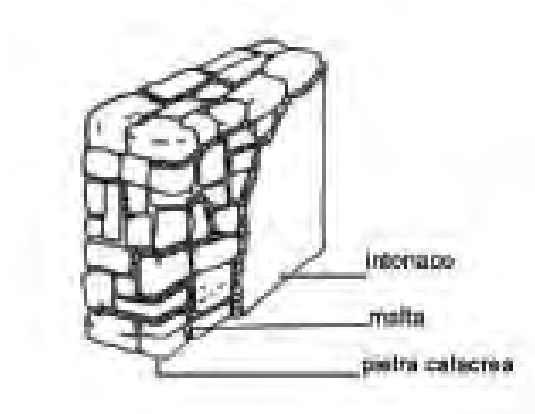


Edificio 08



Edificio 05

- Opere in ferro – grate e ringhiere
- Infissi in legno

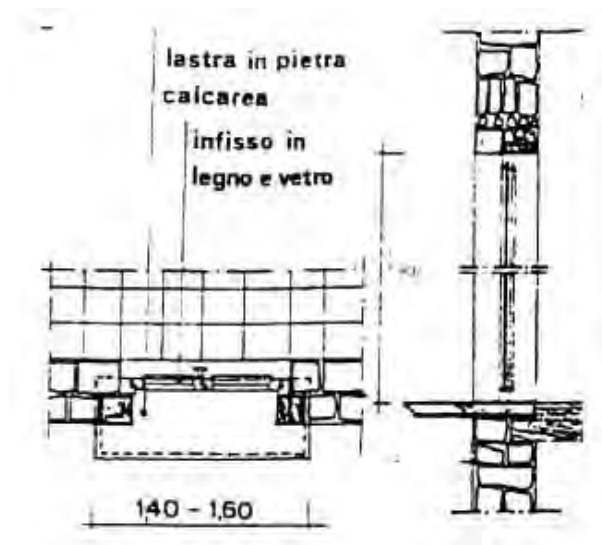


Trattandosi di edilizia storica, gli edifici hanno una struttura in muratura portante; i muri perimetrali sono costituiti da blocchi di pietra calcarea a tessitura irregolare o listata e seppur si evidenzia il degrado non presentano segni particolari di dissesti dovuti agli eventi sismici.



Sono di grande valore individuale e corale i portali in pietra. Sistemi architravati, si alternano, si alternano a sistemi ad arco a tutto sesto, a volte di maggiore pregio (bugnati, sagomati, fregi, stemmi, torelli in testa ai piedritti) o ad altri di assoluta semplicità.

I portali sono costituiti dai canonici 4/6 pezzi monolitici di pietra oppure da più numerosi conci di minori dimensioni.



Analogamente ai portali, anche le altre aperture sono evidenziate e **protette attraverso l'uso di elementi in pietra o stucco**. Le cornici in pietra sono i sistemi più frequenti di apertura del vano caratterizzate **dall'impiego di elementi monolitici o da sagomature e decori**; in altri casi, si rileva il sistema ornie/architrave in pietra, a volte evidenziate da cornici a stucco o intonaco a rilievo

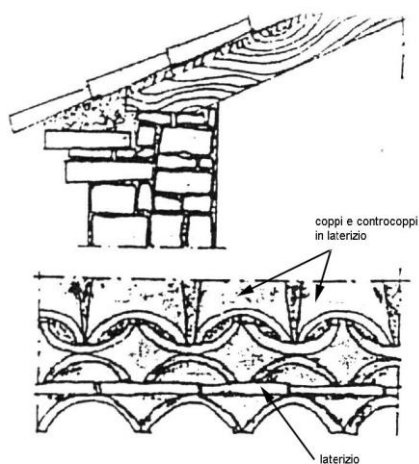
Gli infissi sono per lo più in legno ma, considerate le condizioni climatiche avverse del luogo, su molti immobili è stata adottata la soluzione in alluminio riprendendo le mazzette con muratura recente in mattoni pieni.

Le patologie rilevabili sono quelle frequenti per la pietra. Per i davanzali i principali guasti sono imputabili a rotture e sconnessione della pietra, dovute spesso a dissesti del paramento murario.

La fenomenologia del degrado riscontrabile è quella rintracciabile su tutti gli elementi in pietra del borgo:

- Erosione
- Patina biologica
- Incrostazioni
- Depositi superficiali
- Rare sconnessioni tra elementi costruttivi
- Perdita di aderenza per mancata efficienza dei giunti di malta

Il coronamento nella quasi totalità dei casi è risolto con un cornicione in laterizio (*romanella*) che può essere costituito da due, tre, a volte quattro file di coppi, disposti a giunti sfalsati e appoggiate alla muratura su una fila di mattoni pieni di piccolo spessore disposti a 30° rispetto alla linea della facciata; questo sistema si rivela un eccezionale strumento di allontanamento della goccia dal paramento e può creare aggetti considerevoli.



A volte esso è la struttura per l'esecuzione di un cornicione in stucco, di solito con modanature essenziali.

Rotture e sconnessioni sono i principali guasti rilevabili sulle romanelle. Esse sono altresì interessate da presenza di vegetazione e patina biologica.

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

3.1 *Criteri progettuali e descrizione sintetica del progetto*

Il progetto, in coerenza con gli obiettivi prefissati **dall'Amministrazione comunale**, recupera questa significativa porzione di tessuto storico per destinarla ad attività di grande rilevanza strategica oltre che simbolica, legate al territorio e alla sua valorizzazione culturale e turistica.

Come premesso, le scelte progettuali, riguardano sostanzialmente aspetti di recupero e di riqualificazione delle facciate di edifici pubblici/privati e della viabilità storica, nonché la sistemazione e riorganizzazione funzionale degli spazi aperti.

Il borgo in questione è stato già oggetto d'intervento con la precedente programmazione del PSR 2007/2013 Asse 3 - Misura 322 : "*Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali – Albergo diffuso nel Borgo rurale di Cairano*" Pertanto il progetto realizza, attraverso opere edili e di verde, il recupero, la riorganizzazione e la riqualificazione del borgo rurale situato alla base del castello longobardo e della area di corona dello stesso che, già con la precedente programmazione era stata avviata.

Tutti i lavori sono stati previsti architettonicamente coerenti con le caratteristiche del borgo, adottando tecniche e materiali tipici della zona attenendosi alla teoria del recupero e del restauro dove richiesta; materiali a basso impatto ambientale, reperibili in loco e alla portata della manodopera locale, naturali non nocivi, riciclabili e secondo le disposizioni degli strumenti urbanistici del Comune.

Le principali fasi di lavoro sono:

- a) *Demolizione / rimozione degli elementi esistenti che vanno sostituiti*
- b) *Lavori di ripristino e restauro*
- c) *Opere di finitura*
- d) *Impianto elettrico, realizzato con criteri di basso impatto energetico.*
- e) *Opere a verde*

Le categorie di lavoro, appartenenti a ciascuna fase, saranno ripetute rispettivamente per tutti gli interventi di progetto, spazi aperti e facciate degli edifici.

- a) *Demolizione / rimozione degli elementi esistenti che vanno sostituiti*

In generale sono previsti:

La rimozione d'intonaco per riportare alla luce la muratura portante esistente.

La demolizione di superfetazioni e successiva chiusura del paramento murario.

La rimozione di discendenti e canali di gronda in lamiera o pvc.

La rimozione di infissi esterni, inclusa l'eventuale parte vetrata.

La rimozione di pavimenti

b) Lavori di ripristino e restauro

Si prevedono **all'occorrenza** interventi locali di revisione e restauro della muratura in pietra locale ad opera incerta con successiva pulitura, di rinforzo a pressoflessione e taglio di maschi murari con intonaci fibrorinforzati.

La riparazione delle cornici perimetrali di gronda dei tetti in embrici e coppi "alla romanella" **avverrà con elementi** identici agli esistenti per forma, materiale e colore.

Qualsiasi materiale di pregio (elementi in pietra lavorati, ringhiere, portali etc.) verrà ripristinato con le tecniche del restauro.

c) Opere di finitura

Come premesso, ogni materiale utilizzato e/o tecnica lavorativa scaturisce dalla volontà di restituire all'**organismo** edilizio recuperato la sua identità storica.

Pertanto gli *infissi* saranno realizzati in legno con vetri del tipo a camera sotto vuoto per ridurre al minimo le dispersioni termiche e il disturbo acustico.

Le *gronde e pluviali* saranno in rame, dimensionati secondo le esigenze.

Gli *intonaci esterni* saranno del tipo naturale traspiranti, le coloriture vengono ottenute mediante coloritura in pasta dello strato di finitura di intonaco.

I *pavimenti* esterni saranno realizzati con lastre e/o cubetti di pietra locale di Gorgoglione, su sottostante massetto in malta cementizia e rete a maglia di zinco.

Le *opere in ferro*, quali passerelle e ringhiere, saranno realizzate secondo le prescrizioni dettate dalle norme di sicurezza per ridurre al minimo i fattori di rischio.

d) Impianto elettrico, realizzato con criteri di basso impatto energetico

L'impianto di illuminazione esterna realizzato secondo le norme vigenti, avrà apparecchi illuminanti che consentono il massimo rendimento di luminosità al

minor consumo, infatti le lampadine saranno del tipo a LED, compatibilmente con le esigenze architettoniche per ottenere un risultato esteticamente valido. Verrà **prestata particolare attenzione all'utilizzo dell'illuminazione esterna** per evidenziare i percorsi e particolari elementi strutturali di facciata.

e) Opere a verde

Negli spazi a verde verranno piantumati specie appartenenti alla famiglia delle JUNIPERUS COMMUNIS, arbusto sempreverde, a crescita molto lenta, resinoso, di aspetto molto variabile: eretto espanso o prostrato; il tappeto erboso è un miscuglio composto prevalentemente da Festuca arundinacea, ornamentale di alta qualità estetica, di alta resistenza al calpestio ed alla siccità.

3.2 *Gli interventi agli spazi aperti*

Alla descrizione di ciascun intervento di riqualificazione degli spazi aperti seguono le tabelle riassuntive delle categorie di lavoro previste in progetto individuate con il numero di voce in cifre corrispondente, riportato sulle tavole di progetto.

INTERVENTO A - Percorso del castello

Trattasi **di un'opera di recupero** del percorso esistente dell'**area** castello, suddiviso in due camminamenti rispettivamente in direzione del serbatoio dell'**acquedotto** pugliese e del castello; entrambi confluiscono verso lo spazio aperto esistente recuperato, pavimentato con nuovo acciottolato. Il primo percorso pedonale verrà sistemato con nuovo acciottolato, il percorso in direzione castello, con andamento sinuoso, sarà realizzato in terra battuta fino al raggiungimento della passerella, in acciaio corten, che sormonta le cortine di mura del castello, per continuare sempre in terra battuta sul versante Est.

Lungo i **percorsi si prevede un'illuminazione a Led determinata dall'alternanza di** luci a terra di altezze diverse - 48-17 cm -; sulla passerella si prevede un corrimano illuminato a LED; per il castello sono previsti piastre quadrate terminali in acciaio inossidabile sui muri e apparecchi a parete nelle vasche; lo spazio aperto recuperato sarà illuminato da luci ad incasso calpestabili.

L'intero impianto verrà installato usufruendo degli spessori del sottofondo della pavimentazione, evitando l'intervento di scavo.

17) Massetto in malta cementizia a 400 Kg di cemento di almeno 15 cm di spessore compresa la
--

fornitura e posa in opera zincorete a maglia quadra o rettangolare di spessore con filo di spessore mm 2,2- 3,0 per la posa di pavimentazioni, dato in opera ben pistonato e livellato a frattazzo a perfetto piano, compresi l'eventuale raccordo a guscio con le pareti, il calo e il tiro dei materiali e ogni altro onere e magistero per dare il lavoro finito a perfetta regola d'arte;
18) Nuovo acciottolato costituito da pavimentazione in cubetti di pietra locale di Gorgoglione.
19) Ripristino acciottolato esistente costituito da pavimentazione in cubetti di pietra locale di Gorgoglione.
20) Fornitura e posa in opera di un sistema stabilizzante in polvere fibrorinforzato Per uno spessore di cm 10.
21) Passerella in profilati zincati con effetto "corten"
22) N°22 Paletto decorativo Mod. PEYOTE LED della Cariboni avente corpo in pressofusione di alluminio... altezza H = 481 mm.
23) N°16 Paletto decorativo Mod. PEYOTE LED della Cariboni avente corpo in pressofusione di alluminio e diffusore altezza H = 170 mm.
24) N°16 di Incasso quadrato Mod. LUTERA 200 della TRILUX avente Corpo del proiettore ed anello terminale in pressofusione di alluminio, in corten.
25) N°4 di Incasso lineare Mod. TRAIL LED della Cariboni avente corpo in estrusione e successiva anodizzazione.
26) N°4 Proiettore architettonico Mod. LED LITE 2 della Cariboni
27) N°10 Apparecchio per corrimano Mod. BANISTER LED della Cariboni avente corpo in estrusione di lega d'alluminio UNI6060.

INTERVENTO B- Area su via Roma

Lo spazio aperto esistente sarà recuperato sostituendo il vecchio pavimento in **cotto con materiale analogo all'originario**

1) Rimozione di pavimento esistente e demolizione del sottostante massetto continuo in calcestruzzo
2) Realizzazione di nuovo massetto in malta cementizia a 400 Kg di cemento di spessore non inferiore a 3 cm per la posa di pavimentazioni.
3) Impermeabilizzazione
4) Nuova pavimentazione in piastrelle in cotto naturale

3.3 *Gli interventi alle facciate degli edifici pubblici/privati*

Dalla descrizione dello stato dei luoghi si evince che le facciate hanno la necessità di essere recuperate **e poiché la tipologia d'intervento per ciascun immobile è**

pressoché identico si riportano le tabelle riassuntive delle categorie di lavoro previste, individuate con il numero di voce in cifre corrispondente, riportato sulle tavole di progetto.

EDIFICIO 01- Foglio 8 Particelle 122, 124, 129, 750

1) Spicconatura di intonaco a vivo di muro, di spessore fino a 5 cm, compreso l'onere di esecuzione anche a piccole zone e spazzolatura delle superfici
2) Revisione e restauro di paramento in pietra locale ad opera incerta, comprendente scarnitura delle vecchie malte ammalorate con l'onere della salvaguardia dei tratti in buono stato di conservazione, successivo lavaggio e spazzolatura con spazzole di saggina, stuccatura delle connessioni con malta additivata con resina acrilica per maggior tenuta anche negli strati esigui, spazzolatura finale e predisposizione per i trattamenti di patinatura e protezione, compresi ogni onere e magistero per dare il lavoro finito a perfetta regola d'arte con sostituzione degli elementi in pietra non recuperabili.
3) Rimozione di discendenti e canali di gronda in lamiera o pvc.
4) Rimozione di infissi esterni in legno come finestre, sportelli a vetri, persiane.
5) Rimozione di infissi in ferro o alluminio, inclusa l'eventuale parte vetrata, compresi telaio, controtelaio, smuratura delle grappe o dei tasselli di tenuta.
6) Rimozione di porte o cancelli in profilato di ferro o di alluminio inclusa l'eventuale parte vetrata, compresi telaio, controtelaio, smuratura delle grappe o dei tasselli di tenuta.
7)
a. Rinforzo a pressoflessione e taglio di maschi murari con placcaggio diffuso di rete in fibra di basalto e acciaio Inox, mediante l'utilizzo di sistema composito certificato realizzato con tessuto biassiale bilanciato in fibra di basalto e acciaio Inox AISI 304 e con geomalta ad altissima igroscopicità e traspirabilità.
b. Intonaco rustico per esterno, costituito da un primo strato di rinzafo e da un secondo strato della medesima malta dello spessore complessivo non inferiore a 15 mm.
c. Rivestimento traspirante idrorepellente a base di resine acril-silossaniche in emulsione acquosa, pigmenti inorganici e cariche lamellari a bassa penetrazione di acqua meteorica e sporco applicata a mano singola, spessore circa 1,2÷1,8 mm.
8) Riparazione di manto di copertura di tetti in embrici e coppi "alla romana", con i manufatti mancanti, forniti e posti in opera, con altri identici a quelli esistenti per forma, materiale e colore.
9) Rasatura, stuccatura, applicazione di antiruggine e successiva verniciatura a due mani degli elementi in ferro, ringhiere.
11) Portone sezionale con guide a soffitto in acciaio zincato a caldo con pannellatura in legno.
12) Fornitura e posa in opera di nuovi infissi in legno.
13) Fornitura e posa in opera di canali di gronda, scossaline, converse e compluvi in rame 8/10, lavorati e sagomati.
14) Fornitura e posa in opera di pluviali in rame 8/10 mm.
16) Risanamento di calcestruzzo

EDIFICIO 02- Foglio 8 Particelle 242, 243

1) Spicconatura di intonaco a vivo di muro, di spessore fino a 5 cm, compreso l'onere di esecuzione anche a piccole zone e spazzolatura delle superfici
2) Revisione e restauro di paramento in pietra locale ad opera incerta, comprendente scarnitura delle vecchie malte ammalorate con l'onere della salvaguardia dei tratti in buono stato di conservazione, successivo lavaggio e spazzolatura con spazzole di saggina, stuccatura delle connessioni con malta additivata con resina acrilica per maggior tenuta anche negli strati esigui, spazzolatura finale e predisposizione per i trattamenti di patinatura e protezione, compresi ogni onere e magistero per dare il lavoro finito a perfetta regola d'arte con sostituzione degli elementi in pietra non recuperabili.
3) Rimozione di discendenti e canali di gronda in lamiera o pvc.
4) Rimozione di infissi esterni in legno come finestre, sportelli a vetri, persiane.
6) Rimozione di porte o cancelli in profilato di ferro o di alluminio inclusa l'eventuale parte vetrata, compresi telaio, controtelaio, smuratura delle grappe o dei tasselli di tenuta.
7)
a. Rinforzo a pressoflessione e taglio di maschi murari con placcaggio diffuso di rete in fibra di basalto e acciaio Inox, mediante l'utilizzo di sistema composito certificato realizzato con tessuto biassiale bilanciato in fibra di basalto e acciaio Inox AISI 304 e con geomalta ad altissima igroscopicità e traspirabilità.
b. Intonaco rustico per esterno, costituito da un primo strato di rinzafo e da un secondo strato della medesima malta dello spessore complessivo non inferiore a 15 mm.
c. Rivestimento traspirante idrorepellente a base di resine acril-silossaniche in emulsione acquosa, pigmenti inorganici e cariche lamellari a bassa penetrazione di acqua meteorica e sporco applicata a mano singola, spessore circa 1,2÷1,8 mm.
8) Riparazione di manto di copertura di tetti in embrici e coppi "alla romana", con i manufatti mancanti, forniti e posti in opera, con altri identici a quelli esistenti per forma, materiale e colore.
9) Rasatura, stuccatura, applicazione di antiruggine e successiva verniciatura a due mani degli elementi in ferro, ringhiere.
10) Fornitura e posa in opera di nuovo portone esterno di ingresso in legno.
11) Portone sezionale con guide a soffitto in acciaio zincato a caldo con pannellatura in legno.
12) Fornitura e posa in opera di nuovi infissi in legno.
13) Fornitura e posa in opera di canali di gronda, scossaline, converse e compluvi in rame 8/10, lavorati e sagomati.
14) Fornitura e posa in opera di pluviali in rame 8/10 mm.
16) Risanamento di calcestruzzo

EDIFICIO 03- Foglio 8 Particella 290

1) Spicconatura di intonaco a vivo di muro, di spessore fino a 5 cm, compreso l'onere di esecuzione anche a piccole zone e spazzolatura delle superfici

2) Revisione e restauro di paramento in pietra locale ad opera incerta, comprendente scarnitura delle vecchie malte ammalorate con l'onere della salvaguardia dei tratti in buono stato di conservazione, successivo lavaggio e spazzolatura con spazzole di saggina, stuccatura delle connessioni con malta additivata con resina acrilica per maggior tenuta anche negli strati esigui, spazzolatura finale e predisposizione per i trattamenti di patinatura e protezione, compresi ogni onere e magistero per dare il lavoro finito a perfetta regola d'arte con sostituzione degli elementi in pietra non recuperabili.
3) Rimozione di discendenti e canali di gronda in lamiera o pvc.
4) Rimozione di infissi esterni in legno come finestre, sportelli a vetri, persiane.
5) Rimozione di infissi in ferro o alluminio, inclusa l'eventuale parte vetrata, compresi telaio, controtelaio, smuratura delle grappe o dei tasselli di tenuta.
6) Rimozione di porte o cancelli in profilato di ferro o di alluminio inclusa l'eventuale parte vetrata, compresi telaio, controtelaio, smuratura delle grappe o dei tasselli di tenuta.
7)
a. Rinforzo a pressoflessione e taglio di maschi murari con placcaggio diffuso di rete in fibra di basalto e acciaio Inox, mediante l'utilizzo di sistema composito certificato realizzato con tessuto biassiale bilanciato in fibra di basalto e acciaio Inox AISI 304 e con geomalta ad altissima igroscopicità e traspirabilità.
b. Intonaco rustico per esterno, costituito da un primo strato di rinzafo e da un secondo strato della medesima malta dello spessore complessivo non inferiore a 15 mm.
c. Rivestimento traspirante idrorepellente a base di resine acril-silossaniche in emulsione acquosa, pigmenti inorganici e cariche lamellari a bassa penetrazione di acqua meteorica e sporco applicata a mano singola, spessore circa 1,2÷1,8 mm.
8) Riparazione di manto di copertura di tetti in embrici e coppi "alla romana", con i manufatti mancanti, forniti e posti in opera, con altri identici a quelli esistenti per forma, materiale e colore.
9) Rasatura, stuccatura, applicazione di antiruggine e successiva verniciatura a due mani degli elementi in ferro, ringhiere.
10) Fornitura e posa in opera di nuovo portone esterno di ingresso in legno.
12) Fornitura e posa in opera di nuovi infissi in legno.
13) Fornitura e posa in opera di canali di gronda, scossaline, converse e compluvi in rame 8/10, lavorati e sagomati.
14) Fornitura e posa in opera di pluviali in rame 8/10 mm.
15) demolizione di superfetazione e successiva chiusura del paramento murario
16) Risanamento di calcestruzzo

EDIFICIO 04- Foglio 8 Particella 291

1) Spicconatura di intonaco a vivo di muro, di spessore fino a 5 cm, compreso l'onere di esecuzione anche a piccole zone e spazzolatura delle superfici

2) Revisione e restauro di paramento in pietra locale ad opera incerta, comprendente scarnitura delle vecchie malte ammalorate con l'onere della salvaguardia dei tratti in buono stato di conservazione, successivo lavaggio e spazzolatura con spazzole di saggina, stuccatura delle connessioni con malta additivata con resina acrilica per maggior tenuta anche negli strati esigui, spazzolatura finale e predisposizione per i trattamenti di patinatura e protezione, compresi ogni onere e magistero per dare il lavoro finito a perfetta regola d'arte con sostituzione degli elementi in pietra non recuperabili.
4) Rimozione di infissi esterni in legno come finestre, sportelli a vetri, persiane.
7)
a. Rinforzo a pressoflessione e taglio di maschi murari con placcaggio diffuso di rete in fibra di basalto e acciaio Inox, mediante l'utilizzo di sistema composito certificato realizzato con tessuto biassiale bilanciato in fibra di basalto e acciaio Inox AISI 304 e con geomalta ad altissima igroscopicità e traspirabilità.
b. Intonaco rustico per esterno, costituito da un primo strato di rinzafo e da un secondo strato della medesima malta dello spessore complessivo non inferiore a 15 mm.
c. Rivestimento traspirante idrorepellente a base di resine acril-silossaniche in emulsione acquosa, pigmenti inorganici e cariche lamellari a bassa penetrazione di acqua meteorica e sporco applicata a mano singola, spessore circa 1,2÷1,8 mm.
8) Riparazione di manto di copertura di tetti in embrici e coppi "alla romana", con i manufatti mancanti, forniti e posti in opera, con altri identici a quelli esistenti per forma, materiale e colore.
10) Fornitura e posa in opera di nuovo portone esterno di ingresso in legno.
12) Fornitura e posa in opera di nuovi infissi in legno.

EDIFICIO 05- Foglio 8 Particella 289

1) Spicconatura di intonaco a vivo di muro, di spessore fino a 5 cm, compreso l'onere di esecuzione anche a piccole zone e spazzolatura delle superfici
2) Revisione e restauro di paramento in pietra locale ad opera incerta, comprendente scarnitura delle vecchie malte ammalorate con l'onere della salvaguardia dei tratti in buono stato di conservazione, successivo lavaggio e spazzolatura con spazzole di saggina, stuccatura delle connessioni con malta additivata con resina acrilica per maggior tenuta anche negli strati esigui, spazzolatura finale e predisposizione per i trattamenti di patinatura e protezione, compresi ogni onere e magistero per dare il lavoro finito a perfetta regola d'arte con sostituzione degli elementi in pietra non recuperabili.
3) Rimozione di discendenti e canali di gronda in lamiera o pvc.
4) Rimozione di infissi esterni in legno come finestre, sportelli a vetri, persiane.
5) Rimozione di infissi in ferro o alluminio, inclusa l'eventuale parte vetrata, compresi telaio, controtelaio, smuratura delle grappe o dei tasselli di tenuta.
7)
a. Rinforzo a pressoflessione e taglio di maschi murari con placcaggio diffuso di rete in fibra di basalto e acciaio Inox, mediante l'utilizzo di sistema composito certificato realizzato con tessuto

biassiale bilanciato in fibra di basalto e acciaio Inox AISI 304 e con geomalta ad altissima igroscopicità e traspirabilità.
b. Intonaco rustico per esterno, costituito da un primo strato di rinzafo e da un secondo strato della medesima malta dello spessore complessivo non inferiore a 15 mm.
c. Rivestimento traspirante idrorepellente a base di resine acrilsilossaniche in emulsione acquosa, pigmenti inorganici e cariche lamellari a bassa penetrazione di acqua meteorica e sporco applicata a mano singola, spessore circa 1,2÷1,8 mm.
8) Riparazione di manto di copertura di tetti in embrici e coppi "alla romana", con i manufatti mancanti, forniti e posti in opera, con altri identici a quelli esistenti per forma, materiale e colore.
10) Fornitura e posa in opera di nuovo portone esterno di ingresso in legno.

EDIFICIO 06- Foglio 8 Particella 262

1) Spicconatura di intonaco a vivo di muro, di spessore fino a 5 cm, compreso l'onere di esecuzione anche a piccole zone e spazzolatura delle superfici
2) Revisione e restauro di paramento in pietra locale ad opera incerta, comprendente scarnitura delle vecchie malte ammalorate con l'onere della salvaguardia dei tratti in buono stato di conservazione, successivo lavaggio e spazzolatura con spazzole di saggina, stuccatura delle connessioni con malta additivata con resina acrilica per maggior tenuta anche negli strati esigui, spazzolatura finale e predisposizione per i trattamenti di patinatura e protezione, compresi ogni onere e magistero per dare il lavoro finito a perfetta regola d'arte con sostituzione degli elementi in pietra non recuperabili.
3) Rimozione di discendenti e canali di gronda in lamiera o pvc.
5) Rimozione di infissi in ferro o alluminio, inclusa l'eventuale parte vetrata, compresi telaio, controtelaio, smuratura delle grappe o dei tasselli di tenuta.
7)
a. Rinforzo a pressoflessione e taglio di maschi murari con placcaggio diffuso di rete in fibra di basalto e acciaio Inox, mediante l'utilizzo di sistema composito certificato realizzato con tessuto biassiale bilanciato in fibra di basalto e acciaio Inox AISI 304 e con geomalta ad altissima igroscopicità e traspirabilità.
b. Intonaco rustico per esterno, costituito da un primo strato di rinzafo e da un secondo strato della medesima malta dello spessore complessivo non inferiore a 15 mm.
c. Rivestimento traspirante idrorepellente a base di resine acrilsilossaniche in emulsione acquosa, pigmenti inorganici e cariche lamellari a bassa penetrazione di acqua meteorica e sporco applicata a mano singola, spessore circa 1,2÷1,8 mm.
8) Riparazione di manto di copertura di tetti in embrici e coppi "alla romana", con i manufatti mancanti, forniti e posti in opera, con altri identici a quelli esistenti per forma, materiale e colore.
10) Fornitura e posa in opera di nuovo portone esterno di ingresso in legno.
12) Fornitura e posa in opera di nuovi infissi in legno.
13) Fornitura e posa in opera di canali di gronda, scossaline, converse e compluvi in rame 8/10, lavorati e sagomati.

14) Fornitura e posa in opera di pluviali in rame 8/10 mm.
16) Risanamento di calcestruzzo

EDIFICIO 07- Foglio 8 Particella 278

1) Spicconatura di intonaco a vivo di muro, di spessore fino a 5 cm, compreso l'onere di esecuzione anche a piccole zone e spazzolatura delle superfici
2) Revisione e restauro di paramento in pietra locale ad opera incerta, comprendente scarnitura delle vecchie malte ammalorate con l'onere della salvaguardia dei tratti in buono stato di conservazione, successivo lavaggio e spazzolatura con spazzole di saggina, stuccatura delle connessioni con malta additivata con resina acrilica per maggior tenuta anche negli strati esigui, spazzolatura finale e predisposizione per i trattamenti di patinatura e protezione, compresi ogni onere e magistero per dare il lavoro finito a perfetta regola d'arte con sostituzione degli elementi in pietra non recuperabili.
3) Rimozione di discendenti e canali di gronda in lamiera o pvc.
4) Rimozione di infissi esterni in legno come finestre, sportelli a vetri, persiane.
5) Rimozione di infissi in ferro o alluminio, inclusa l'eventuale parte vetrata, compresi telaio, controtelaio, smuratura delle grappe o dei tasselli di tenuta.
7)
a. Rinforzo a pressoflessione e taglio di maschi murari con placcaggio diffuso di rete in fibra di basalto e acciaio Inox, mediante l'utilizzo di sistema composito certificato realizzato con tessuto biassiale bilanciato in fibra di basalto e acciaio Inox AISI 304 e con geomalta ad altissima igroscopicità e traspirabilità.
b. Intonaco rustico per esterno, costituito da un primo strato di rinzafo e da un secondo strato della medesima malta dello spessore complessivo non inferiore a 15 mm.
c. Rivestimento traspirante idrorepellente a base di resine acrisilossaniche in emulsione acquosa, pigmenti inorganici e cariche lamellari a bassa penetrazione di acqua meteorica e sporco applicata a mano singola, spessore circa 1,2÷1,8 mm.
10) Fornitura e posa in opera di nuovo portone esterno di ingresso in legno.
12) Fornitura e posa in opera di nuovi infissi in legno.
13) Fornitura e posa in opera di canali di gronda, scossaline, converse e compluvi in rame 8/10, lavorati e sagomati.
14) Fornitura e posa in opera di pluviali in rame 8/10 mm.
16) Risanamento di calcestruzzo

EDIFICIO 08- Foglio 8 Particella 214

1) Spicconatura di intonaco a vivo di muro, di spessore fino a 5 cm, compreso l'onere di esecuzione anche a piccole zone e spazzolatura delle superfici
2) Revisione e restauro di paramento in pietra locale ad opera incerta, comprendente scarnitura delle vecchie malte ammalorate con l'onere della salvaguardia dei tratti in buono stato di conservazione, successivo lavaggio e spazzolatura con spazzole di saggina, stuccatura delle connessioni con malta additivata con resina acrilica per maggior tenuta anche negli strati esigui, spazzolatura finale e predisposizione per i trattamenti di patinatura e protezione, compresi ogni onere e magistero per dare il lavoro finito a perfetta regola d'arte con sostituzione degli elementi in pietra non recuperabili.
3) Rimozione di discendenti e canali di gronda in lamiera o pvc.
4) Rimozione di infissi esterni in legno come finestre, sportelli a vetri, persiane.
5) Rimozione di infissi in ferro o alluminio, inclusa l'eventuale parte vetrata, compresi telaio, controtelaio, smuratura delle grappe o dei tasselli di tenuta.
7)
a. Rinforzo a pressoflessione e taglio di maschi murari con placcaggio diffuso di rete in fibra di basalto e acciaio Inox, mediante l'utilizzo di sistema composito certificato realizzato con tessuto biassiale bilanciato in fibra di basalto e acciaio Inox AISI 304 e con geomalta ad altissima igroscopicità e traspirabilità.
b. Intonaco rustico per esterno, costituito da un primo strato di rinzafo e da un secondo strato della medesima malta dello spessore complessivo non inferiore a 15 mm.
c. Rivestimento traspirante idrorepellente a base di resine acril-silossaniche in emulsione acquosa, pigmenti inorganici e cariche lamellari a bassa penetrazione di acqua meteorica e sporco applicata a mano singola, spessore circa 1,2÷1,8 mm.
8) Riparazione di manto di copertura di tetti in embrici e coppi "alla romana", con i manufatti mancanti, forniti e posti in opera, con altri identici a quelli esistenti per forma, materiale e colore.
9) Rasatura, stuccatura, applicazione di antiruggine e successiva verniciatura a due mani degli elementi in ferro, ringhiere.
10) Fornitura e posa in opera di nuovo portone esterno di ingresso in legno.
12) Fornitura e posa in opera di nuovi infissi in legno.
13) Fornitura e posa in opera di canali di gronda, scossaline, converse e compluvi in rame 8/10, lavorati e sagomati.
14) Fornitura e posa in opera di pluviali in rame 8/10 mm.
16) Risanamento di calcestruzzo

EDIFICIO 09- Foglio 8 - Chiesa Madre di San Martino

1) Spicconatura di intonaco a vivo di muro, di spessore fino a 5 cm, compreso l'onere di esecuzione anche a piccole zone e spazzolatura delle superfici
2) Revisione e restauro di paramento in pietra locale ad opera incerta, comprendente scarnitura delle vecchie malte ammalorate con l'onere della salvaguardia dei tratti in buono stato di

conservazione, successivo lavaggio e spazzolatura con spazzole di saggina, stuccatura delle connessioni con malta additivata con resina acrilica per maggior tenuta anche negli strati esigui, spazzolatura finale e predisposizione per i trattamenti di patinatura e protezione, compresi ogni onere e magistero per dare il lavoro finito a perfetta regola d'arte con sostituzione degli elementi in pietra non recuperabili.
3) Rimozione di discendenti e canali di gronda in lamiera o pvc.
4) Rimozione di infissi esterni in legno come finestre, sportelli a vetri, persiane.
5) Rimozione di infissi in ferro o alluminio, inclusa l'eventuale parte vetrata, compresi telaio, controtelaio, smuratura delle grappe o dei tasselli di tenuta.
7)
a. Rinforzo a pressoflessione e taglio di maschi murari con placcaggio diffuso di rete in fibra di basalto e acciaio Inox, mediante l'utilizzo di sistema composito certificato realizzato con tessuto biassiale bilanciato in fibra di basalto e acciaio Inox AISI 304 e con geomalta ad altissima igroscopicità e traspirabilità.
b. Intonaco rustico per esterno, costituito da un primo strato di rinzafo e da un secondo strato della medesima malta dello spessore complessivo non inferiore a 15 mm.
c. Rivestimento traspirante idrorepellente a base di resine acril-silossaniche in emulsione acquosa, pigmenti inorganici e cariche lamellari a bassa penetrazione di acqua meteorica e sporco applicata a mano singola, spessore circa 1,2÷1,8 mm.
8) Riparazione di manto di copertura di tetti in embrici e coppi "alla romana", con i manufatti mancanti, forniti e posti in opera, con altri identici a quelli esistenti per forma, materiale e colore.
9) Rasatura, stuccatura, applicazione di antiruggine e successiva verniciatura a due mani degli elementi in ferro, ringhiere.
10) Fornitura e posa in opera di nuovo portone esterno di ingresso in legno.
12) Fornitura e posa in opera di nuovi infissi in legno.
13) Fornitura e posa in opera di canali di gronda, scossaline, converse e compluvi in rame 8/10, lavorati e sagomati.
14) Fornitura e posa in opera di pluviali in rame 8/10 mm.
16) Risanamento di calcestruzzo

EDIFICIO 10- Foglio 8 Particella 193

1) Spicconatura di intonaco a vivo di muro, di spessore fino a 5 cm, compreso l'onere di esecuzione anche a piccole zone e spazzolatura delle superfici
2) Revisione e restauro di paramento in pietra locale ad opera incerta, comprendente scarnitura delle vecchie malte ammalorate con l'onere della salvaguardia dei tratti in buono stato di conservazione, successivo lavaggio e spazzolatura con spazzole di saggina, stuccatura delle connessioni con malta additivata con resina acrilica per maggior tenuta anche negli strati esigui, spazzolatura finale e predisposizione per i trattamenti di patinatura e protezione, compresi ogni onere e magistero per dare il lavoro finito a perfetta regola d'arte con sostituzione degli elementi in pietra non recuperabili.

3) Rimozione di discendenti e canali di gronda in lamiera o pvc.
4) Rimozione di infissi esterni in legno come finestre, sportelli a vetri, persiane.
5) Rimozione di infissi in ferro o alluminio, inclusa l'eventuale parte vetrata, compresi telaio, controtelaio, smuratura delle grappe o dei tasselli di tenuta.
7)
a. Rinforzo a pressoflessione e taglio di maschi murari con placcaggio diffuso di rete in fibra di basalto e acciaio Inox, mediante l' utilizzo di sistema composito certificato realizzato con tessuto biassiale bilanciato in fibra di basalto e acciaio Inox AISI 304 e con geomalta ad altissima igroscopicità e traspirabilità.
b. Intonaco rustico per esterno, costituito da un primo strato di rinzafo e da un secondo strato della medesima malta dello spessore complessivo non inferiore a 15 mm.
c. Rivestimento traspirante idrorepellente a base di resine acril-silossaniche in emulsione acquosa, pigmenti inorganici e cariche lamellari a bassa penetrazione di acqua meteorica e sporco applicata a mano singola, spessore circa 1,2÷1,8 mm.
8) Riparazione di manto di copertura di tetti in embrici e coppi "alla romana", con i manufatti mancanti, forniti e posti in opera, con altri identici a quelli esistenti per forma, materiale e colore.
9) Rasatura, stuccatura, applicazione di antiruggine e successiva verniciatura a due mani degli elementi in ferro, ringhiere.
10) Fornitura e posa in opera di nuovo portone esterno di ingresso in legno.
12) Fornitura e posa in opera di nuovi infissi in legno.
13) Fornitura e posa in opera di canali di gronda, scossaline, converse e compluvi in rame 8/10, lavorati e sagomati.
14) Fornitura e posa in opera di pluviali in rame 8/10 mm.
16) Risanamento di calcestruzzo

4 DESCRIZIONE DOCUMENTI ECONOMICI

4.1 Prezzi – computo metrico

I prezzi applicati alle singole categorie di lavoro sono stati desunti dall'elenco dei Prezzi per le Opere Pubbliche della Regione Campania per l'anno 2016 per quelli non presenti si è provveduto alla composizione in analisi prezzi secondo quanto stabilito dalle normative vigenti e/o all'adozione di voci da prezziari azionali riconosciuti;

Il computo metrico è stato redatto applicando alle quantità delle lavorazioni, dedotte dagli elaborati grafici di progetto tramite sistemi informatici le voci dell'elenco prezzi.

In virtù della complessità dei lavori è stato necessario prevedere alcune voci in

analisi prezzi prodotte secondo apposite analisi dei prezzi unitari utilizzando i costi elementari di mercato alla data di presentazione del progetto.

Il computo metrico è stato organizzato per aree di intervento:

- *Edifici Pubblici/privati*
- *Spazi aperti*

4.2 *Capitolato e schema di contratto*

Il capitolato speciale **d'appalto** sarà diviso in due parti, **l'una** contenente la descrizione delle lavorazioni, **l'altra** la specificazione delle prescrizioni tecniche. Lo schema di contratto conterrà le clausole dirette a regolare il rapporto tra stazione appaltante e impresa in relazione alle caratteristiche **dell'intervento**.

4.3 *Tempi di esecuzione dell'opera*

Per la **conclusione dell'intervento**, si sono previsti 24 mesi dalla notifica del Provvedimento di Concessione, come da cronoprogramma allegato.

4.4 *Quadro Economico*

Il costo complessivo dei lavori comprende il costo **dell'opera** (soggetta a ribasso **d'asta**) e quelli per la sicurezza.

Con il quadro economico il costo complessivo è stato articolato secondo le esigenze di progetto e comunque in coerenza con quanto riportato dal D.lgs. n. 50/2016, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto

4.5 *Normativa di riferimento*

Il presente progetto è stato redatto osservando le norme di cui al D.lgs. n. 50/2016 e s.m.i. compreso **le Linee guide redatte dall'ANAC ai sensi del D.lgs. n. 50/2016**, per la realizzazione delle opere pubbliche, la normativa di riferimento per la tutela ed il restauro dei beni storici e culturali (Carta del restauro del 1972; Carta europea del patrimonio architettonico del 1975; Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze il 20 Ottobre 2000

relativamente alla "Salvaguardia dei Paesaggi"; D. Lgs. n. 42/2004 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio, etc) nonché la restante normativa vigente in Campania in materia di opere pubbliche ed il Regolamento e le norme di attuazione comunali.

Il progetto è stato redatto con gli accorgimenti necessari per ridurre al minimo i fattori di rischio secondo le prescrizioni dettate dalle norme di sicurezza sul lavoro di cui al D. Lgs. 81/2008, in vista della particolare natura dei lavori e del terreno

e, la necessità di dover stabilire i prezzi della sicurezza e poter stabilire i lavori non soggetti a ribasso.

Il progetto è stato redatto sulla scorta di accorgimenti tecnici, costruttivi, normativi e tecnologici, finalizzati alla **realizzazione dell'opera** con un elevato standard ambientale quale la Legge 5 marzo 1990, n°46, "Norme di sicurezza degli impianti", e D.P.R. 6 dicembre 1991, n°447, "Regolamento di attuazione della legge 5 marzo 1990, n°46 in materia di sicurezza degli impianti", nonché rispetto delle indicazioni delle guide dell'Ente italiano di unificazione (UNI) e del CEI, delle norme di costruzione e di esercizio degli impianti elettrici e delle altre norme (ENPI), che regolano l'esecuzione degli impianti elettrici.

4.6 *Documenti componenti il progetto esecutivo*

L'**individuazione** dei documenti necessari per la definizione del progetto esecutivo, prevede tutta la documentazione indicata dal D.lgs. n. 50/2016 e s.m.i., ad esclusione soltanto dei calcoli e i grafici relativi alle opere **provvisoriali**". Oltre al Piano di Coordinamento della Sicurezza, è' stato redatto il Piano di Manutenzione che interviene a illustrare gli aspetti manutentivi soprattutto legati agli accorgimenti adottati per il risparmio energetico.

Gli elaborati grafici sono stati raggruppati in:

- 1. Tavole "INQUADRAMENTO GENERALE"**
 - Relazione Tecnica Descrittiva
 - Planimetria Inquadramento Generale
 - Stralcio Piano Urbanistico
 - Planimetria Catastale
 - Stralcio Piano del Colore
- 2. Tavole "STATO DI FATTO"**
 - Rilievo Facciate *con indicazione con ottici e documentazione fotografica*
 - Rilievi Degli Spazi Aperti *con indicazione con ottici e documentazione fotografica*
- 3. Tavole "PROGETTO"**
 - Progetto Facciate *con indicazioni delle lavorazioni*
 - Progetto Spazi Aperti *con indicazioni delle lavorazioni*
 - Particolari Costruttivi
- 4. Documenti "ECONOMICI"**
 - Computo Metrico Estimativo E Quadro Economico

- Elenco Prezzi Unitari E Analisi Nuovi Prezzi
- Quadro Riepilogativo Delle Incidenze Costo Di Sicurezza, Incidenza Percentuale Manodopera
- Piano Di Sicurezza E Coordinamento
- Piano Di Manutenzione Dell'opera E Delle Sue Parti
- Schema Di Contratto E Capitolato Speciale D'appalto
- Cronoprogramma Dei Lavori

5. Documenti "DI ANALISI"

- Planimetria Della Perimetrazione Del Borgo
- Schedatura Degli Elementi Storici Di Pregio

All'interno delle tavole di progetto si ritrovano *elaborazioni* per la verifica ambientale, quali *documentazione fotografica* ed i *particolari costruttivi*.

Per quanto non meglio specificato si rimanda agli allegati grafici di progetto.

ALLEGATO n. 1 SCHEDA DI SINTESI

SCHEDA DI SINTESI			
Descrizione		Modalità di attribuzione	Note
<i>Principio di selezione n. 1: Numero di abitanti del comune</i>			
1.1	Numero di abitanti per comune	popolazione ≤ 1000 unità	Il comune registra all'ultimo censimento ISTAT una popolazione di 349 residenti
<i>Principio di selezione n. 2: Macroarea di appartenenza</i>			
2.1	Ubicazione del comune oggetto dell'intervento	Ubicazione del progetto in macroarea D	Il comune ricade nella Macroarea D
<i>Principio di selezione n.3: Qualità progettuale in coerenza e rispondenza agli obiettivi della misura</i>			
3.1	Caratteristiche tecniche del progetto	1. rilievi fotografici con coni ottici 2. descrizione dello stato dei luoghi con relazione descrittiva del contesto storico del borgo datato 3. inquadramento urbanistico /territoriale: PRG (Piano Regolatore Generale) PUC (Piano Urbanistico Comunale) 4. descrizione dei lavori e rendering 5. soluzioni progettuali/architettoniche /specifiche tecniche innovative (quali FRP materiali fibrorinforzati a matrice polimerica ed altre) 6. superamento di degrado iniziale (finalizzato a realizzare facciate: a) su un fronte riqualficato di un insieme di edifici disposti, senza soluzione di continuità e per lunghezza considerevole, lungo un asse viario urbano o altro simile elemento di allineamento; b) oppure nel rispetto di Unità Minima d'Intervento qualora previste nei regolamenti di pianificazione urbanistica) 7. Piano Colore del Comune	Presenza di di analisi dettagliata n.7 elementi
3.2	Analisi storica del borgo oggetto dell'intervento	E' valorizzato il borgo rurale, ben delimitato, che ha conservato l'impianto originario o parte di esso, descritto attraverso le caratteristiche architettoniche ed urbanistiche dell'epoca a cui risale ogni elemento di pregio, documentato attraverso fotografie attuali confrontate, ove possibile, con immagini originarie, illustrandone, in tal modo, la singola evoluzione storica. Il criterio premia gli interventi di riqualficazione dei borghi secondo la percentuale ottenuta dal rapporto fra la superficie del Borgo che ha conservato l'impianto originario e presenta elementi storici di pregio e la superficie totale del Borgo ben delimitato ≥ del 70 % < del 70 % e ≥ del 40 % < del 40 % La valutazione si basa sulla schedatura degli elementi strutturali ed infrastrutturali dell'epoca di interesse storico e artistico , con relativa rappresentazione fotografica, esistenti nel borgo oggetto di intervento, (ART. 5-4 Carta del Restauro -L.R. 18/10/2002 n.26 – titolo 1 ART.2), individuati ed evidenziati attraverso specifica cartografia planimetria su cui siano ben delimitate le due parti, quella originaria e il borgo delimitato.	Rapporto fra la superficie del Borgo, che ha conservato l'impianto originario e presenta elementi storici di pregio e, la superficie totale del Borgo ≥ del 70 %

Tipologia di intervento 7.6.1: Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali, nonché sensibilizzazione ambientale
B-1) "Recupero dei borghi rurali" (progetto integrato pubblico-privato)
RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

3.3	Epoca storica	Epoca di costruzione dell'impianto originario del Borgo: se risalente ad epoca precedente o uguale al 1500	Epoca di costruzione dell'impianto originario del Borgo risalente ad epoca precedente al 1500.
3.4	Risorse presenti nel proprio territorio in qualità di attrattori:	<p>Risorse:</p> <p>1. Se il comune rientra in un itinerario culturale/religioso/enogastronomico/ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> · itinerari culturali finanziati con le precedenti programmazioni, sentieri riconosciuti dal CAI o dal F.I.E nel territorio comunale o anche mappati e adottati dall'Assessorato al Turismo , percorsi di interesse regionale riconosciuti con delibere regionali · itinerari religiosi: http://www.vaticano.com/le-porte-sante-in-campania-giubileodella-misericordia/ · itinerari enogastronomici: presenza in loco di Consorzi di tutela e valorizzazione riconosciuti; · itinerari ambientali: presenza di area SIC e ZPS, oasi e parchi, riserve naturali <p>sito web:http://www.ecampania.it/itineraricampania?field_provincia_tid%5B%5D=13&field_attivita_principale_tid%5B%5D=26</p> <p>2. Aree caratterizzate da filiere produttive tipiche riconosciute (aree DOP,IGP);</p> <p>3. Attività turistiche nell'area oggetto dell'intervento (territorio comunale): strutture alberghiere e/o extra-alberghiere (almeno 2 extra-alberghiere); Il dato va desunto dalla Camera di Commercio/comune.</p> <p>4. Attività di piccola ristorazione e di artigianato tipico; Il dato va desunto dalla Camera di Commercio/comune.</p> <p>La valutazione si basa sulla presenza delle risorse, così differenziata: (per ciascuna risorsa va considerata almeno 1 tipologia)</p>	Presenza nel comune di tutte le tipologie di risorse
3.5	Partecipazione di soggetti privati alla tipologia 6.4.2.	<p>Il valore si ottiene calcolando il rapporto tra la spesa totale (somma della quota privata e contributo pubblico) degli interventi privati relativi alla Tipologia d'intervento 6.4.2 e la spesa totale del Progetto Collettivo. Il criterio premia la partecipazione dei soggetti privati.</p> <p>Interventi privati >30% della quota dell'intero Progetto Collettivo.</p> <p>Intervento privato $\geq 20\% \leq 30\%$ della quota dell'intero Progetto Collettivo.</p> <p>Intervento privato < 20 % della quota dell'intero Progetto Collettivo</p>	Interventi privati >20% della quota dell'intero Progetto Collettivo.
3.6	Livello progettuale	Progetto esecutivo redatto ai sensi della normativa vigente al momento dell'emanazione del bando.	Livello progettuale esecutivo

*ALLEGATO n. 2 DOCUMENTO DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DELLE PROVINCE DI SALERNO, AVELLINO E BENEVENTO*

*Campagna Di Scavo Aprile – Luglio 2005 - Prot. N. 8702/11M Del
20/09/2005*

20/09/2005 09:55 +39089252075

SOPR. ARCHEOLOGICA SA

PAG 01/03



Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DELLE PROVINCE
DI SALERNO - AVELLINO - BENEVENTO
Via Trotula De Ruggiero nn.6/7 - Salerno
Tel. 089/5647201-2 - Fax 089/252075
E-MAIL archeosa@arti.beniculturali.it

Prot. N. 8702/11M 194

2440

20 SET. 2005

20-09-2005

Al Comune di

CAIRANO

alla c.a. dell'Ing. Amato Nittoli

FAX: 0827/37209

pc. Ufficio per i Beni Archeologici
AVELLINO

OGGETTO: Cairano (AV) - CASTELLO: Progetto di Restauro dei ruderi. Legge 219/81- L.R.58
/74. Relazione campagna di scavo aprile-luglio 2005

Con riferimento alla nota dell'8.6. 2005, assunta al protocollo il 30.6.2005, prot.
8702/11M, questo Ufficio relaziona quanto segue:

NOTIZIE STORICHE

L'odierno Comune di Cairano, ha ancora oggi una forte posizione dominante lungo l'alto corso del fiume Ofanto. Questa posizione lo rese molto importante in età preromana. Infatti il toponimo definisce una delle Culture, quella appunto di *Cairano-Oliveto Citra*, tra le più significative dell'età del ferro e dell'età arcaica dell'Italia Meridionale (IX-VI sec. inoltrato a.C.). Il toponimo «*Cayranum*» è attestato in *Catalogus Baronum* (aa.1150-1168) al n.694, ed anche nelle *Rationes Decimarum Campaniae* (Conza) aa.1308-1310: «*Clerici Cayrani*» n. 5474. Il toponimo secondo lo Schulze (1933,114) è di origine antroponimica e riflette il personale latino *Carius*, con il suffisso - *anus* ad indicare appartenenza (G.Flechia, *Nomi locali del napoletano da gentilizii italici*, Torino, 1874,22).

Il Castello, di cui sono conservati i ruderi, corona la cima del ripido e scosceso colle dell'odierno Comune, doveva far parte di un sistema difensivo costituito da uno spazio chiuso e fortificato (circa), già nell'ambito del Gastaldato di Conza e poi potente Contea, a guardia dell'Ofanto e della via che immetteva alla Piana del Sele.

Infatti il paese nel Medioevo fu fortificato quale «*castellum*» o «*munitio*» di Conza, della quale seguì le vicende sino al 1676.

Come è noto nel IX-X secolo l'assetto dell'Italia Meridionale muta, ed i documenti attestano come il *comitatus* (contea), sia la nuova circoscrizione amministrativa, più ampia dei Gastaldati, che si andarono trasformando sino a tutto il X secolo nei *dominatus loci*, con il moltiplicarsi dei poteri dinastici locali.

Il fenomeno caratterizzato da una straordinaria concentrazione cronologica (seconda metà del X secolo) e topografica (nell'area sannitico-irpina) dette luogo a nuovi nuclei abitati, che modificarono in maniera suggestiva il paesaggio del Sannio e dell'Irpinia, rispondenti alla morfologia dei centri che si arroccano e si aggregano intorno al nucleo fortificato e che spesso da una originaria funzione limitata di vedetta si trasformarono in agglomerati di abitazioni recintati di mura.

Si tratta di quel fenomeno che va sotto il nome di incastellamento e che comprende almeno tre diversi livelli: la fortificazione di vecchi insediamenti o l'erezione di nuovi centri fortificati; la creazione del distretto giuridico castrense, l'accentramento degli insediamenti.

L'indebolimento dello stato, la cristallizzazione dei poteri politici locali, produssero la proliferazione di Castelli, che di questa evoluzione sono la testimonianza, perché rappresentano i centri militari, i luoghi di esercizio della giurisdizione, i simboli politici dell'affermazione dei poteri locali.

La posizione di confine e di passaggio dell'Irpinia, tra i Principati di Benevento e Salerno, e con la regione pugliese portò al suo interno la creazione di un fitto sistema difensivo.

Agli inizi dell'XI secolo la situazione mutò ancora e i comitati e i gastaldati si andarono trasformando in Signorie autonome territoriali di fatto autonome ed ereditarie.

L'Irpinia comprendeva molti feudi comitali, che appartenevano alle Contee di Avellino, di Sant'Angelo dei Lombardi, di Conza, di Carinola, di Buonalbergo.

Tra i feudi delle quattro contee su nominate, *Gionata di Conza*, teneva in demanio – cioè amministrava direttamente – i feudi di Conza della Campania, Cairano, Calitri, Castiglione presso Calitri, ecc. ed *in servitio*, cioè dati in suffeudo – i feudi di Male in Ventre presso Conza, Castelnuovo di Conza, ecc.

Il profilo preciso della feudalità normanna in Irpinia è possibile averlo grazie all'eccezionale documento, quale è il *Catalogus Baronum*, che ci è fortunatamente pervenuto, redatto tra il 1150 e il 1168, dove come si è detto è menzionato il toponimo «*Cayranum*».

CAMPAGNA DI SCAVO

Il Castello di Cairano, prima dell'inizio della campagna di scavo, si presentava allo stato di rudere, e non si era in grado di leggere il circuito murario complessivo, al disotto del quale si sviluppavano i resti del borgo, di cui ancora oggi è conservato il tessuto urbano, né l'articolazione interna dell'edificio monumentale.

Nell'area orientale della sommità della collina erano già in luce murature di imponente dimensione.

Del perimetro erano parzialmente in vista i muri occidentale, ed orientale e quello settentrionale, conservato, in parte.

All'interno, a livello del piano di calpestio attuale, era visibile un'ampia volta in posizione di crollo, testimonianza di un grande ambiente.

SAGGIO I: La campagna di scavo ha riguardato l'approfondimento, in parte, dell'area occidentale e di quella adiacente al muro perimetrale Ovest dell'edificio.

E' stato rinvenuto un ambiente che ha un orientamento diverso dalle strutture ubicate nel SAGGIO II, che oblitera una serie di crolli di strutture precedenti, come si evince dai piani pavimentali e dalle tecniche edilizie.

SAGGIO II: Particolarmente interessante in questo saggio è un grande ambiente rettangolare, orientato verso il Vulture e la Basilicata, che confrontando con altre strutture similari in altri complessi dell'Irpinia comparabili planimetricamente e per orizzonte cronologico può essere interpretato come *donjon*, struttura peculiare dell'architettura normanna (m. 10,40 x 14,40). L'ambiente presenta un volta a "botte", ed anche una successiva ristrutturazione.

Per quanto riguarda i materiali archeologici venuti alla luce nei saggi eseguiti si può attestare la presenza tra i materiali residui più antichi che attengono al periodo di frequentazione quelli risalenti ad un periodo compreso tra il XIII e il XV sec. con presenza di invetriata monocroma, protomaiolica, ceramica popolare campana, e smaltata di transizione. Al periodo di abbandono si riferiscono ceramiche comprese tra il XVI e il XIX sec..

20/09/2005 09:55 +39089252075

SOPR.ARCHEOLOGICA SA

PAG 03/03

Da un primo esame dei risultati conseguiti, si può affermare che, tendendo conto del trasferimento dell'abitato di Cairano in epoche più recenti più a valle, evidentemente nei casali di pertinenza, questa condizione, ha reso possibile che i luoghi non subissero molti rimaneggiamenti ed incaute manomissioni con variegate destinazioni d'uso come per altri Castelli.

Questa condizione ha consentito che l'area del Castello abbia conservato il modello di sistema difensivo in qualche modo originale. Ciò è molto importante perché in molti casi è estremamente difficile individuare i tracciati planimetrici originari, anche se è possibile ricostruirne la stratificazione storica.

Pertanto è risultato estremamente necessario ed opportuno prendere immediati provvedimenti, e di aver dato inizio nell'ambito del Progetto "Lavori di restauro dei ruderi del Castello di Cairano (AV) 1 e 2 Lotto L.219/81- L.R.58/74" ad una prima campagna di scavo che ha potuto restituire con metodo scientifico i primi dati significativi che potranno affiancarsi a quelli relativi alle fonti documentarie, eventualmente note, ma che hanno rivelato anche, che il monumento ha più fasi costruttive e che pertanto anche alla luce dei materiali archeologici possono rivelarsi anche precedenti alle fonti documentarie stesse.

In tal modo si è dato un contributo ad una più ampia e complessiva conoscenza della cronologia della storia della fortificazione antica, attraverso la redazione di una puntuale analisi degli strati antropizzati.

Si coglie l'occasione per auspicare che ci sia da parte di codesta Amministrazione la volontà di redigere un Progetto di più ampio respiro, nel quale vengano valutate in modo esaustivo le problematiche relative al proseguimento dello scavo e del restauro di questo importante monumento, che può partecipare significativamente con la sua documentazione alla conoscenza degli insediamenti del periodo medievale dell'Irpinia e che andrà concordato già in fase di progettazione preventiva con le competenti Soprintendenze di settore.

IL SOPRINTENDENTE
(Dott.ssa Giuliana Tocco)

GCP/ca